



Comune di Montecatini Val di Cecina

Provincia di Pisa

Variante parziale al Piano Strutturale

per l'adeguamento al PAERP e per modifiche di
dettaglio ai sistemi funzionali

DOCUMENTO PRELIMINARE VAS

Articolo 23 della Legge Regionale 12 febbraio 2010, n. 10

Arch. Gabriele Banchetti

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Giovanni Parlanti

Progettista

Sandro Cerri

Sindaco e Assessore all'Urbanistica

Geom. Floriano Perini

Responsabile del Procedimento

Rag. Cristina Guarguaglini

Garante per la comunicazione

NOVEMBRE 2014

1. LA PREMESSA	3
2. GLI ASPETTI PROCEDURALI	3
2.1. Le generalità	3
2.2. Gli atti formali dell'amministrazione comunale	4
3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il rapporto metodologico	6
4. IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE	8
4.1. Gli elaborati del Piano Strutturale	8
4.2. Gli elementi del Piano Strutturale: sistemi, sottosistemi e ambiti funzionali	9
4.3. Gli elementi del Piano Strutturale: le invarianti strutturali	11
4.4. Gli elementi del Piano Strutturale: le UTOE	11
4.5. I dati dimensionali del Piano Strutturale vigente	12
5. GLI OBIETTIVI, GLI INDIRIZZI E LE PRESCRIZIONI DEL PIANO STRUTTURALE	13
5.1. Gli obiettivi specifici.....	13
5.1.1. L'accessibilità	13
5.1.2. La centralità	14
5.1.3. Gli insediamenti <i>rarefatti</i>	14
5.1.4. I tessuti urbani	14
5.1.5. Il territorio aperto.....	15
6. I LIMITI E I CONDIZIONAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	17
7. LA VARIANTE PARZIALE AL PIANO STRUTTURALE	17
7.1. Obiettivi e azioni - 1ª fase.....	17
7.2. Obiettivi e azioni - 2ª fase.....	20
8. IL PROCESSO PARTECIPATIVO	21
8.1. Il confronto pubblico	21
8.2. I soggetti coinvolti nel procedimento.....	21
9. LA VARIANTE PARZIALE AL PIANO STRUTTURALE E I PIANI SOVRAORDINATI	23
9.1. I criteri metodologici	23
9.2. Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico	24
9.3. I compiti della pianificazione territoriale.....	27
9.4. I rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento di Pisa.....	28
9.5. Le verifiche di coerenza tra la variante al Piano Strutturale ed il PS vigente	30
10. IL RAPPORTO AMBIENTALE	31
10.1. L'ambito di studio	32
10.2. Il quadro di riferimento ambientale preliminare	32
10.2.1. La fonte delle informazioni.....	32

10.2.2. L'inquadramento territoriale.....	32
10.3. Il suolo e il sottosuolo.....	34
10.3.1. L'inquadramento geomorfologico.....	35
10.3.2. Le caratteristiche idrografiche del territorio comunale.....	36
10.3.3. La qualità delle acque superficiali.....	37
10.3.4. La qualità delle acque sotterranee.....	37
10.3.5. La gestione dei servizi idrici.....	37
10.3.6. La gestione dei rifiuti.....	39
10.3.7. Il Parco eolico.....	39
10.4. Gli elementi conoscitivi oggetto di definizione.....	40
10.5. Le emergenze ambientali.....	40
11. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	41
11.1. I parametri di progetto e la definizione preliminare degli indicatori.....	41
11.2. L'individuazione e la valutazione degli impatti significativi.....	41
11.3. Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti.....	42
11.4. Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale.....	42
11.5. La sintesi non tecnica.....	42

1. LA PREMESSA

In questo documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare alla Variante Parziale al Piano Strutturale del comune di Montecatini Val di Cecina.

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla L.R.T n.10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la Legge Regionale n. 6, 17/02/2012, che modifica quanto disposto dalla L.R. 1/2005 e dalla L.R.T. 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza eliminando di fatto tutto quanto relativo agli aspetti procedurali della Valutazione Integrata ma mantenendone invariati i contenuti tecnici in tema di Valutazione degli Effetti Ambientali sulle componenti ambientali caratteristiche del territorio toscano.

Il contesto normativo viene ricondotto quindi alle disposizioni dello Stato, D.Lgs. 152/2006, e della Commissione Europea, "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il nuovo testo coordinato della L.R.T. 10/2010, specifica il ruolo delle **Autorità** che, con il **Garante dell'Informazione**, dovranno supportare il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione.

La Giunta Comunale, con apposito atto deliberativo, darà avvio al procedimento di formazione della Variante al Piano Strutturale.

Il Piano Strutturale del Comune di Montecatini Val di Cecina è stato approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 12 del 30.03.2012, il piano è stato redatto secondo le disposizioni della L.R. 1/2005, e con i piani sovraordinati allora vigenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 100 del 27.07.2006.
- il Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R.T. n. 72 del 24.07.2007.

Per la definizione degli aspetti relativi alle componenti ambientali di maggiore rilevanza è stata presa come riferimento la Valutazione Integrata redatta in occasione del Piano Strutturale, aggiornata al Marzo 2010; inoltre sono in fase di acquisizione dati e informazioni depositati nei vari uffici e resi disponibili dalle agenzie e dai principali Enti operanti sul territorio.

Nell'ambito della valutazione si affronterà la valutazione delle azioni previste nell'ambito del Regolamento Urbanistico con la formulazione di stime quali - quantitative di impatto sulla base dei criteri generali che anche in passato hanno fondato le procedure **Valutazione degli Effetti Ambientali**.

2. GLI ASPETTI PROCEDURALI

2.1. Le generalità

Per l'attivazione delle procedure di VAS, ai fini della formazione dello Strumento Urbanistico in oggetto, il Comune, tramite delibera di Consiglio Comunale deve nominare il Garante della Comunicazione e provvedere alla nomina delle Autorità come indicato all'art. 4 della L.R.T. 10/2010:

AUTORITÀ COMPETENTE: individuata nei membri della Commissione del Paesaggio che per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite si avvale dell'Ufficio Urbanistica (Autorità proponente) quale struttura organizzativa, nonché del supporto tecnico di esperti della valutazione.

AUTORITÀ PROCEDENTE: il Consiglio Comunale che approva il piano, con la specificazione che i procedimenti di legge finalizzati alla verifica della compatibilità con le condizioni di sviluppo sostenibile dell'attività antropica, sono condotti dall'autorità precedente che si avvale dell'Autorità competente.

La normativa regionale, coordinata con quella dello stato (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.), prevede che in una fase iniziale l'Autorità Competente si esprima in merito alla assoggettabilità o non assoggettabilità a VAS dell'atto di pianificazione in oggetto.

Nell'ambito delle attività delle Autorità è emersa la volontà dell'Amministrazione di attivare direttamente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, tralasciando la verifica di assoggettabilità, e di inviare alla Autorità competente questo documento. Di conseguenza la procedura stabilita è la seguente:

1. L'**Autorità Proponente** (Ufficio Urbanistica), predispone il **Documento Preliminare della VAS** che illustra il piano e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 2 della L.R. 10/2010. Questo documento viene trasmesso su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità competente che recepisce l'atto e attiva le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro novanta giorni dall'invio.
2. L'**Autorità Competente**, sulla base delle osservazioni e contributi acquisiti avvia le procedure per la redazione delle successive fasi del processo di valutazione.
3. Il **Garante della Comunicazione**, al fine di assicurare l'informazione al pubblico e di accertare che il procedimento sia svolto secondo le regole di massima pubblicità, provvede alla stesura di un rapporto per certificare le iniziative intraprese al fine della partecipazione civica al Processo di Valutazione dei Piani Urbanistici nella forma coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il procedimento per la VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione dei Piani Urbanistici. La VAS è avviata dall'autorità precedente o dal proponente contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1bis della L.R. 10/2010, il procedimento di VAS si intende avviato alla data in cui l'autorità procedente o proponente trasmette all'autorità competente il Documento Preliminare di cui all'art. 23 della stessa Legge Regionale;

L'Amministrazione Comunale si avvale delle competenze professionali dell'arch. Gabriele Banchetti incaricato dall'amministrazione per l'esecuzione delle indagini e della redazione degli studi che andranno a comporre il Rapporto Ambientale.

2.2. Gli atti formali dell'amministrazione comunale

Di seguito si elencano gli atti predisposti dall'Amministrazione Comunale in merito a quanto stabilito dalla L.R. 10/2010 in materia di VAS:

- Delibera di Consiglio Comunale nr. 12 del 30.03.2012 – approvazione del Piano Strutturale
- Delibera di Consiglio Comunale nr. 9 del 16.04.2014 – nomina di:
 - Membri della Commissione del Paesaggio quale **Autorità Competente** in materia di Valutazione Ambientale Strategica
 - Ufficio Urbanistica come **Autorità Proponente**
 - Consiglio Comunale come **Autorità Procedente**
- Responsabile Procedimento: Geom. Floriano Perini
- Determina Dirigenziale nr. 303 del 16.04.2014 – nomina di Rag. Cristina Guarguaglini a Garante dell'Informazione:

3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il rapporto metodologico

La fase preliminare della VAS, che viene descritta in questa relazione, definisce anche i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare; in particolare, nei limiti dei dati resi disponibili in questa prima fase, si indicano:

- l'oggetto della variante al Piano Strutturale;
- le indicazioni necessarie inerenti il dimensionamento della variante;
- i possibili effetti ambientali indotti dalla attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali;
- i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale definitivo e della valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

La Valutazione del Piano Strutturale è di tipo STRATEGICO, applicata alle azioni e agli interventi previsti, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La procedura di valutazione contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna dell'atto di pianificazione territoriale nei confronti degli altri atti pianificatori, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano contiene una specifica attività riferita alle previsioni dello strumento urbanistico da attuare.

La valutazione quindi opera in termini di coerenza, di legittimità generale e di sostenibilità ambientale.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli atti di governo del territorio dalla L.R. 1/2005.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali, non distruttivi del paesaggio, non penalizzanti per l'ambiente ed eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

La procedura di valutazione degli effetti ambientali sulle varie componenti ambientali, sugli aspetti sociali, economici e sulla salute umana viene descritta nel Rapporto Ambientale contenuto nella Relazione di Sintesi. La valutazione delle interazioni fra previsioni urbanistiche, territorio e ambiente è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni con emergenze e criticità, alle relazioni e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni nei confronti delle trasformazioni prevedibili dei suoli, delle risorse essenziali del territorio e dei servizi, confrontandosi con le sue criticità, le sue risorse ed emergenze ambientali, architettoniche, storiche e della cultura. Si dovrà determinare l'entità delle modificazioni, prescrivere i limiti alla trasformabilità e individuare le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi.

In generale la VAS di un Regolamento Urbanistico prende come riferimento, per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale il Quadro Conoscitivo del P.S. e l'aggiornamento eseguito in occasione del R.U.; il repertorio dei dati disponibili è da integrarsi con quanto riportato nei quadri conoscitivi e nelle Valutazioni Ambientali dei piani e programmi che si sono evoluti negli ultimi anni quali:

- I documenti del quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Pisa;
- Il D.Lgs 22/97 prevede un sistema di piani di gestione dei rifiuti articolati a livello regionale e a livello provinciale: Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e il Piano Provinciale di Gestione dei consumi dei Rifiuti, relativi ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili (RUB) e ai rifiuti di imballaggio.
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Pisa del Gennaio 2013;

Inoltre:

- Il Piano Energetico Regionale (2008);
- La Proposta di piano ambientale ed energetico regionale (2012-2015);
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (2007);
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (Delibera di C.C. nr. 75 del 28.11.2012);
- PIT - Piano di Indirizzo Territoriale (24/07/2007);
 - Piano di Indirizzo Territoriale con Valore di Piano Paesaggistico in attuazione del codice dei beni culturali e del paesaggio (Adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014);
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (Delibera di C.R. n. 6 del 25 gennaio 2005);
- PRAA - Piano Regionale di azione ambientale 2007 – 2010;
- Piano Regionale della mobilità e della logistica (Delibera di C.R. n. 63 del 24/06/2004);
- Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente 2008-2010;
- Rapporto sul turismo in Toscana (2012);
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico del Bacino Toscana Costa (approvato DPCM n.13 del 25/01/2005).
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno (approvato DPCM 06/05/2005).
- Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno (adottato DCI n. 214 21/12/2010).
- Piano Stralcio Qualità delle acque Autorità di Bacino del Fiume Arno (approvato DPCM 31/03/2009).
- Piano Provinciale di Protezione Civile.

In sede di Rapporto Ambientale Definitivo verranno rielaborati i dati acquisiti presso gli enti operanti sul territorio e derivanti nell'ampia fase ricognitiva in corso di esecuzione sul territorio. Nell'ambito della valutazione si esegue l'analisi degli impatti ambientali tramite la definizione delle relazioni fra AZIONI impattanti ed EFFETTI che esse provocano.

Secondo la precedente versione della L.R. 10/2010 la Valutazione (Integrata) delle trasformazioni riferite alle previsioni di Piano prevedeva che il processo di valutazione dovesse svolgersi in più fasi: una INIZIALE, una INTERMEDIA e una FINALE in cui era prevista la predisposizione della Relazione di Sintesi e i risultati del Rapporto Ambientale. La nuova normativa non prevede la redazione della fase intermedia, ma solo il documento preliminare e il definitivo della VAS; nell'ambito degli studi si verificherà l'opportunità di esporre valutazioni "intermedie" anche a supporto del Processo Partecipativo.

Il documento di Valutazione Preliminare della VAS di cui si tratta in questo dossier prende in considerazione il quadro analitico nel quale si collocano i piani oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefiggono di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione.



4. IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE

Gli elaborati del quadro conoscitivo del Piano Strutturale vanno a costituire, in parte e con gli opportuni aggiornamenti e integrazioni, il quadro di riferimento della variante al Piano Strutturale.

4.1. Gli elaborati del Piano Strutturale

Quadro conoscitivo

- Relazione
- Studi di settore:
- Piano Strutturale, il punto di vista del turismo: alla ricerca di un'identità
- Verso il nuovo dimensionamento
- Quadro conoscitivo: aspetti ambientali
- Lineamenti del sistema storico-ambientale e del sistema del verde
- Il sistema insediativo
- Identificazione dei bisogni e delle aspettative dei cittadini

Tavole:

- B.1 Uso del suolo
- B.2 Stratigrafia degli insediamenti
- B.3 Il Prg vigente
- B.3a Lo stato di attuazione del Prg vigente
- B.4 Nuclei e edifici in ambito extraurbano
- B.5 Vincoli e tutele sovraordinati

Allegati:

- 1. Schede degli edifici rurali, ville e case sparse di antico impianto
- 2. Censimento degli edifici extraurbani

Progetto di Piano

- C.1 Relazione generale del Piano Strutturale
- C.2 Relazione sulle attività di valutazione degli effetti ambientali
- C.3 Relazione geologica
- C.4 Relazione di sintesi della valutazione integrata

Tavole:

1. TAV. A Carta geologica
 2. TAV. B Carta geomorfologica
 3. TAV. C Carta Litotecnica, dei sondaggi e dei dati di base
 4. TAV. D Carta dell'acclività
 5. TAV. E Carta dei dissesti geomorfologici e delle aree d'influenza
 6. TAV. F Carta della Pericolosità Geomorfológica ai sensi del D.P.G.R. 26/r e dei PAI Bacino Fiume Arno e Bacino Toscana Costa
 7. TAV. G Carta idrogeologica
 8. TAV. H Carta della Pericolosità Idraulica ai sensi del D.P.G.R. 26/r
 9. TAV. I Carta della Pericolosità Idraulica ai sensi del PAI Bacino Toscana Costa e del PAI Bacino Fiume Arno
 10. TAV. L Carta della Vulnerabilità Idrogeologica
 11. TAV. M Carta delle Zone a maggior pericolosità sismica locale
 12. TAV. A0 Carta delle concessioni minerarie, delle cave, dei siti minerari
 13. TAV. A01 P.R.A.E.R. Carta delle risorse
 14. TAV. A02 P.R.A.E.R. Carta dei giacimenti
 15. TAV. A03 P.A.E.R.P. carta delle prescrizioni localizzate di cave e bacini
- C.4 Norme Tecniche
- C.5 Tavole di progetto:
- C.5.1 Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali
 - C.5.2 U.T.O.E.

- C.5.3 Invarianti strutturali
- C.5.4 Tutele del territorio aperto
- C.5.5 Attitudine alla trasformazione
- C.5.5a Aree agricole.

4.2. Gli elementi del Piano Strutturale: sistemi, sottosistemi e ambiti funzionali

Il P.S. con lo Statuto del Territorio definisce l'articolazione dei connotati territoriali ed alcune regole fondamentali attraverso l'individuazione di Sistemi, sottosistemi e ambiti funzionali.

I sistemi individuati nel territorio del Comune di Montecatini Val di Cecina sono:

- Sistema ambientale (V)
- Sistema insediativo (I)
- Sistema della mobilità (M).

I sistemi sono articolati in sottosistemi e questi ultimi a loro volta possono essere suddivisi in ambiti.

Fanno parte del sistema ambientale le aree destinate a verde pubblico per lo svago e lo sport legate al sistema della residenza ed i grandi spazi aperti, che comprendono le aree agricole e quelle destinate al recupero ed alla salvaguardia ambientale.

Il **sistema ambientale** (V) si articola nei seguenti sottosistemi ed ambiti:

- V1: Riserva di naturalità;
- V2: Fascia di transizione e della biodiversità;
- V3: Corridoi e connessioni fluviali;
- V4: Aree agricole coltivate;
- V5: Capialdi del verde territoriale;
 - V5.1: Parco della Miniera;
 - V5.2: Bacini del sale;
 - V5.3: Parco eolico;
- V6: Trama dei collegamenti;
 - V6.1: Percorsi principali di collegamento territoriale (la strada verde);
 - V6.2: Percorsi di collegamento locale (le strade di matrice storica e le nuove connessioni tra queste)

Il **Sistema insediativo** (I) identificato come l'insieme strutturato dei "luoghi centrali" (luoghi d'incontro collettivo e d'integrazione sociale), della "residenza" (luoghi dell'abitare che comprendono gli edifici, gli spazi scoperti, la viabilità al servizio della residenza) e della "produzione" (luoghi dedicati alle lavorazioni industriali, artigianali ed alle attività terziarie, comprendendo gli edifici, gli spazi scoperti e la viabilità al servizio della produzione).

Il **Sistema della mobilità** (M) si articola nei seguenti sottosistemi ed ambiti:

- M1 - strade di attraversamento o direttrici primarie d'interesse regionale (extraurbane principali).
- M2 - strade di collegamento principali (extraurbane secondarie)
- M3 – ferrovia: corrispondente al tratto iniziale del collegamento con Cecina, rappresentato da un servizio ferroviario lento attualmente a bassa frequenza.

Figura 2 - PS: tavola C5.1 nord - Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali

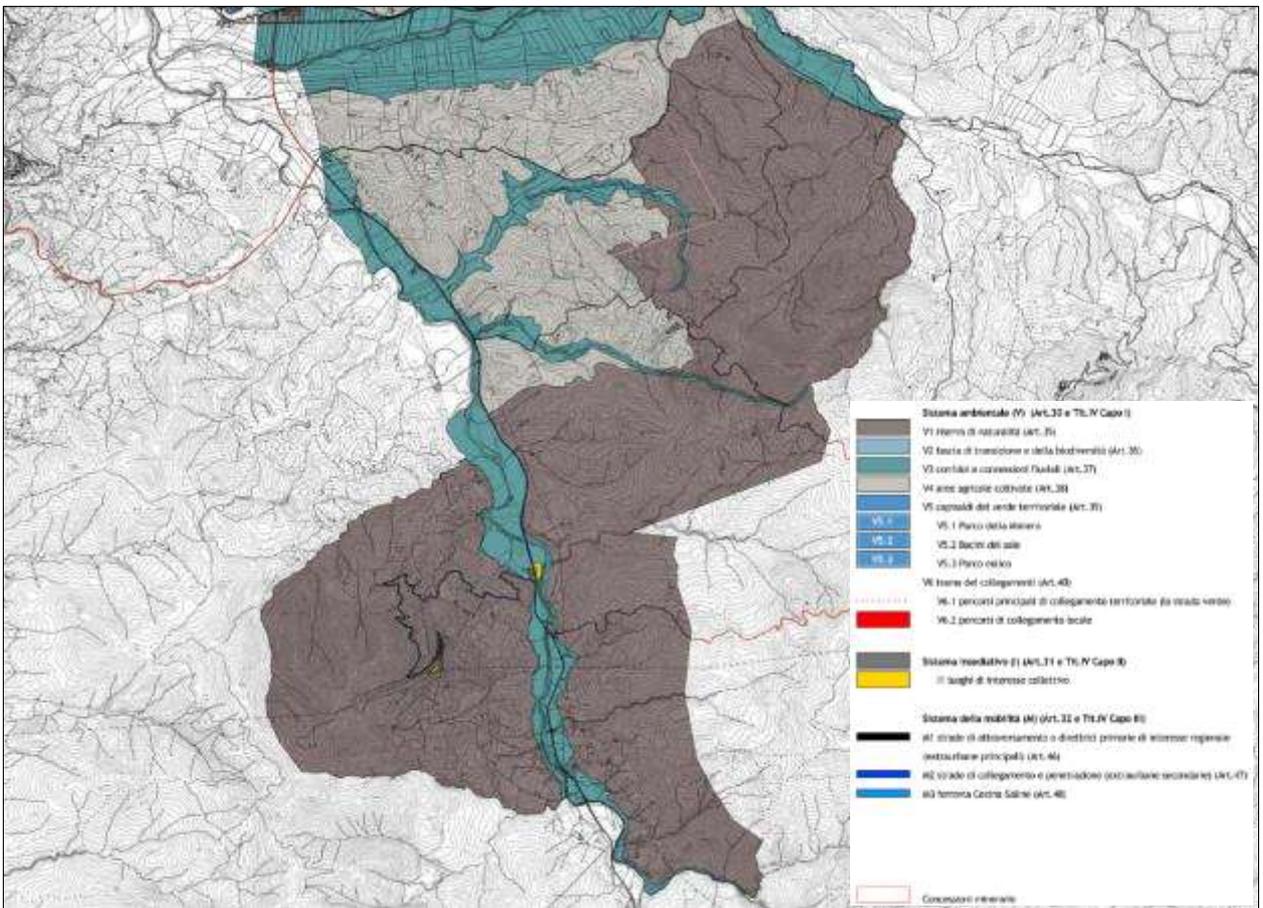
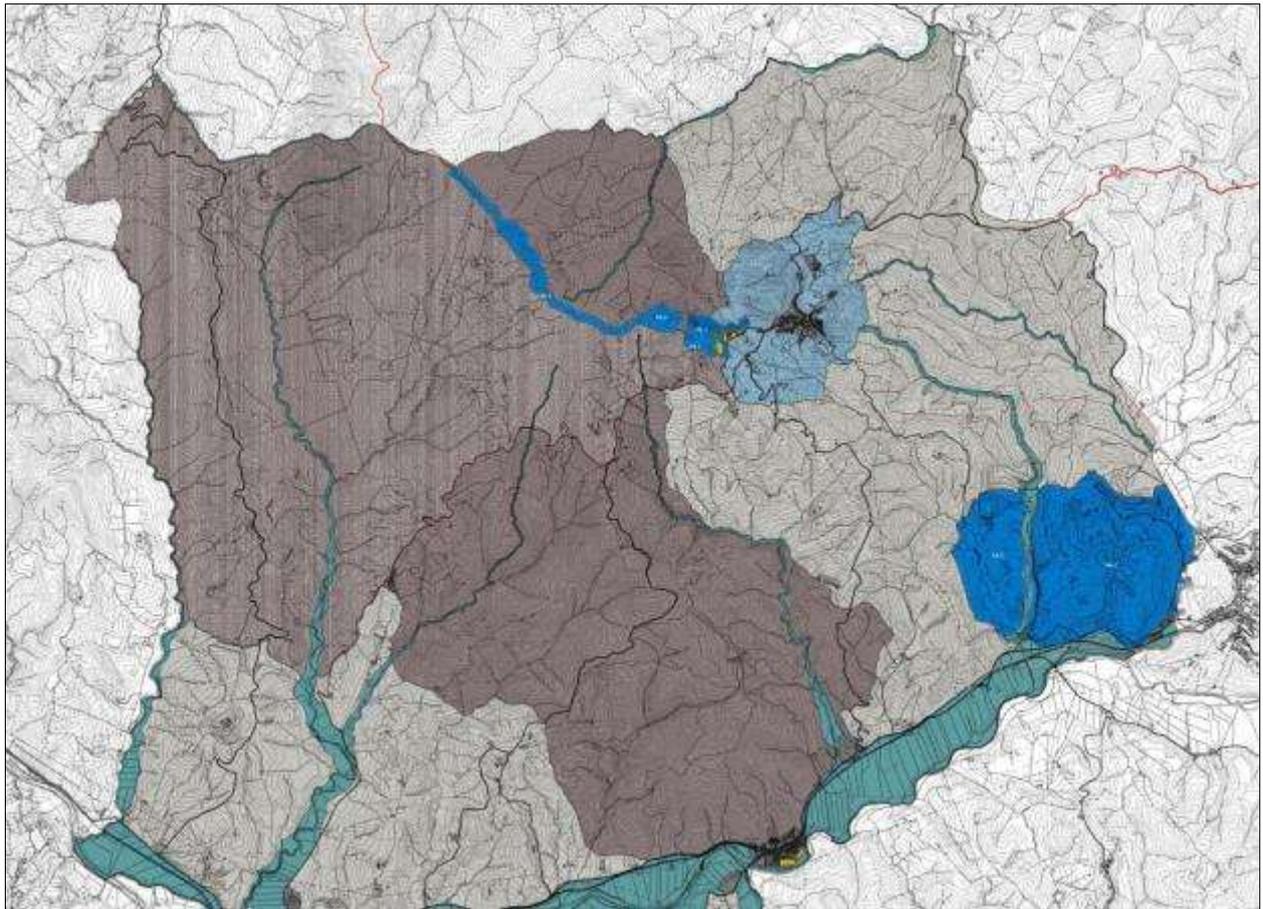


Figura 3 - PS: tavola C5.1 sud - Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali

4.3. Gli elementi del Piano Strutturale: le invarianti strutturali

Le **invarianti strutturali** individuano gli elementi fisici del territorio che esprimono un carattere permanente e sono connotati da una specifica identità, ed in quanto tali la loro tutela e salvaguardia risulta indispensabile al mantenimento dei caratteri fondamentali e delle risorse essenziali del territorio.

Nella tav. C5.3 il PS individua come "invarianti strutturali":

- ❖ centri antichi,
- ❖ nuclei di pregio,
- ❖ edifici di eccezionale valore,
- ❖ edifici rurali, ville e case sparse di antico impianto,
- ❖ impianti vegetazionali di pregio,
- ❖ reticolo idrografico,
- ❖ viabilità fondativa
- ❖ tracciato ferroviario.

4.4. Gli elementi del Piano Strutturale: le UTOE

Il territorio del Comune di Montecatini Val di Cecina è suddiviso in 8 Unità Territoriali Organiche Elementari individuate in base ai caratteri ambientali, con particolare riferimento ai bacini idrografici, economici, sociali e culturali e sono:

- UTOE I: Montecatini - urbano
- UTOE II: Montecatini – extraurbano
- UTOE III: Valle del Lupicaia
- UTOE IV: Valle del Cecina: Ponteginori - urbano
- UTOE V: Valle del Cecina: Casino di Terra - urbano
- UTOE VI: Valle del Cecina – extraurbano
- UTOE VII: La Sassa – urbano
- UTOE VIII: La Sassa – extraurbano

	Unità Territoriali Organiche Elementari
I	Montecatini - urbano (Art.70)
II	Montecatini - extraurbano (Art.71)
III	Valle del Lupicaia (Art.72)
IV	Valle del Cecina: Ponteginori - urbano (Art.73)
V	Valle del Cecina: Casino di Terra - urbano (Art.74)
VI	Valle del Cecina - extraurbano (Art.75)
VII	La Sassa - urbano (Art.76)
VIII	La Sassa - extraurbano (Art.77)



Figura 4 - PS: estratto tavola C5.2 - Utoe

4.5. I dati dimensionali del Piano Strutturale vigente

Il Piano Strutturale stabilisce per ogni singola U.T.O.E. le dimensioni massime ammissibili complessive per nuovi insediamenti residenziali, per nuovi insediamenti produttivi espresse in Superficie Utile Lorda e riferite al dimensionamento complessivo riportato; il PS stabilisce inoltre le dimensioni massime ammissibili per ciascuna U.T.O.E. delle superfici minime a standard e delle aree da destinarsi a spazi pubblici, attività collettive, parcheggi.

Le quantità riportate agli articoli 64, 65 e 66 delle NTA del PS rappresentano le dimensioni massime ammissibili per le nuove previsioni residenziali, produttive e turistico ricettive cui dovranno conformarsi le previsioni insediative del Regolamento Urbanistico il quale dovrà prevederne una attuazione progressiva nel tempo secondo quadri previsionali strategici quinquennali.

La dimensione massima ammissibile del Piano Strutturale per gli insediamenti residenziali è pari a 20.000 metri quadrati di Superficie Utile lorda, corrispondente a circa 200 alloggi, così ripartiti:

- 6.000 mq interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- 3.500 mq interventi di completamento compresi all'interno del sistema insediativo;
- 8.500 mq interventi comportanti nuovo impegno di suolo esterni e limitrofi al sistema insediativo esistente;
- 2.000 mq interventi derivanti da operazioni di riconversione di manufatti dismessi in territorio rurale;
- Oltre alla superficie di 20.000 mq il Regolamento Urbanistico potrà disporre di una ulteriore quantità da destinarsi ad altre funzioni compatibili e complementari alla residenza per una SUL massima complessiva pari a 2.400 mq. cioè circa il 10% della quota indicata per la funzione residenziale.

La dimensione massima ammissibile del Piano Strutturale per le nuove previsioni di aree per insediamenti produttivi è pari a 43.000 mq. di Superficie Utile Lorda, corrispondente alle superfici previste e non attuate dal vigente Piano Regolatore Generale. Tale quantità è comprensiva delle eventuali attività commerciali all'ingrosso e depositi.

La dimensione massima ammissibile del Piano Strutturale per le nuove strutture turistico ricettive è pari a 150 nuovi posti letto in aggiunta a quelli esistenti o già autorizzati alla data di adozione del Piano Strutturale; da questa quota sono esclusi i posti letto riferiti alle attività agrituristiche ed alle strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione quali: affittacamere; case e appartamenti per vacanze; residenze d'epoca.

Il Piano Strutturale non prevede la realizzazione di nuovi alberghi nel territorio rurale.

Il Piano Strutturale stabilisce per ogni singola U.T.O.E. le dimensioni massime ammissibili complessive per nuovi insediamenti residenziali, per nuovi insediamenti produttivi espresse in Superficie Utile Lorda e riferite al dimensionamento complessivo riportato; il PS stabilisce inoltre le dimensioni massime ammissibili per ciascuna U.T.O.E. delle superfici minime a standard e delle aree da destinarsi a spazi pubblici, attività collettive, parcheggi.

5. GLI OBIETTIVI, GLI INDIRIZZI E LE PRESCRIZIONI DEL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale, di norma, è strutturato attraverso la definizione di:

OBIETTIVI ⇒ INDIRIZZI ⇒ PRESCRIZIONI ⇒ SALVAGUARDIE

Il P.S. individua una serie di obiettivi, generali e specifici, e di indirizzi che vengono “assegnati” alla stesura del Regolamento Urbanistico e che quest’ultimo dovrà provvedere a specificare con puntualità, traducendoli in forma operativa.

L’obiettivo guida che guida l’intero Piano Strutturale è quello della **sostenibilità ambientale**, da declinare però sia negli aspetti di conservazione sia in quelli di innovazione, che non sono affatto incompatibili tra loro.

Gli **obiettivi generali** e **strategici** vengono identificati nella qualità, nell’efficienza e nell’identità territoriale:

- La **qualità territoriale** cioè gli aspetti che riguardano sia le condizioni generali dell’ambiente di vita e di lavoro, approfondendo le questioni relative ai contesti urbani, (la qualità degli spazi costruiti, quali le architetture, gli elementi infrastrutturali del territorio, come i manufatti stradali, i muri, le reti tecnologiche, ecc.), degli spazi verdi e di quelli di relazione (piazze, aree attrezzate, per lo sport, ecc.), sia quelle relative al contesto del territorio aperto, attraverso il confronto con le questioni più strettamente ambientali, riguardanti i valori paesaggistici e la qualità delle risorse naturali.
- L’**efficienza territoriale** cioè gli aspetti che riguardano l’uso corretto e responsabile, cioè sostenibile, delle risorse del territorio, come acqua, suolo, energia, ecc., e delle strutture urbane (sistema viario, sistema trasportistico, sistema degli insediamenti, sistema produttivo industriale ed agricolo).
- L’**identità territoriale** che si riguarda gli aspetti riferiti alle vocazioni ed alle specificità del territorio stesso e che, in particolare, ci consente di esplorare le possibilità di determinare una feconda convivenza tra gli aspetti che riguardano più direttamente la storia passata, i caratteri originari del territorio e quelli attinenti alla necessaria, ma ancora non ben definita, evoluzione e modernizzazione dell’identità locale.

I tre obiettivi strategici si pongono in relazione reciproca con cinque temi salienti del Piano Strutturale: l’accessibilità, la centralità, gli insediamenti rarefatti, i tessuti urbani ed il territorio aperto.

5.1. Gli obiettivi specifici

I cinque temi salienti devono essere assunti, attraverso il raggiungimento di **obiettivi specifici**, dai successivi atti di governo del territorio e più in generale dalle politiche territoriali da adottare da parte dell’Amministrazione e dagli altri soggetti coinvolti.

5.1.1. L’accessibilità

Il P.S. fissa i seguenti obiettivi specifici in riferimento ai principi guida di qualità, efficienza e identità territoriale:

- verifica dell’insediamento paesaggistico delle strutture viarie e della mobilità in genere;
- sistemazione degli spazi di circolazione secondo le tipologie di utenza e le esigenze di fruizione;
- individuazione di spazi di sosta e di belvedere;
- ammodernamento della viabilità principale;
- miglioramento del collegamento della rete di supporto ai sistemi locali con la rete primaria;
- gerarchizzazione della rete viaria;
- razionalizzazione, potenziamento e differenziazione del sistema dei parcheggi;
- individuazione di itinerari tematici quali le strade parco;

- il mantenimento ed il ripristino delle percorrenze lungo i fondovalle, dei percorsi di risalita verso la città e l'accesso ai corsi d'acqua;
- valorizzazione della ferrovia di collegamento con la valle del Cecina e il mare.

5.1.2. La centralità

Il P.S. fissa i seguenti obiettivi specifici in riferimento ai principi guida di qualità, efficienza e identità territoriale:

- progettazione unitaria e coordinata degli interventi sugli spazi pubblici e di interesse collettivo;
- individuazione di spazi adeguati per eventuali funzioni di rilievo;
- potenziamento e riqualificazione delle attuali dotazioni sportive;
- riqualificazione degli spazi aperti pubblici (parcheggi e piazze ed in generale dei luoghi centrali);
- recupero di aree marginali anche attraverso programmi complessi;
- riqualificazione e potenziamento dell'attuale livello di fruibilità di una serie estesa di aree a valenza naturalistica e paesaggistica di notevole pregio.
- miglioramento del livello di sicurezza e manutenzione delle attrezzature (giardini, impianti sportivi scoperti, ecc.);
- miglioramento del livello di permeabilità dei suoli attraverso una corretta realizzazione degli spazi pavimentati e non (piazze, parcheggi, piazzali, marciapiedi, percorsi);
- opportuna gestione degli spazi aperti di valore storico-ambientale, di uso pubblico e dei parchi e giardini di nuova realizzazione;
- costituzione di un sistema culturale in grado di riqualificare l'offerta turistica e capace di valorizzare il patrimonio storico ambientale esistente;
- valorizzazione del patrimonio storico e culturale specificamente legato agli insediamenti minerari;
- tutela dell'insediamento di funzioni produttive tradizionali.

5.1.3. Gli insediamenti *rarefatti*

Il P.S. fissa i seguenti obiettivi specifici in riferimento ai principi guida di qualità, efficienza e identità territoriale:

- sistemazione della rete minore dei percorsi territoriali;
- miglioramento delle attrezzature attraverso l'organizzazione delle relazioni;
- gestione efficace delle infrastrutture e delle risorse;
- mantenimento del presidio.
- recupero dei nuclei abbandonati;
- tutela degli insediamenti di pregio e in generale di quelli già recuperati;
- mantenimento dei caratteri identitari dei piccoli centri;
- recupero e valorizzazione dei percorsi storici;
- garantire l'uso pubblico delle strade vicinali e regolamentare gli obblighi di manutenzione delle stesse.

5.1.4. I tessuti urbani

Il P.S. fissa i seguenti obiettivi specifici in riferimento ai principi guida di qualità, efficienza e identità territoriale:

- ridefinizione dei margini urbani e concentrazione prioritaria degli interventi in contesti già urbanizzati e con un livello sufficiente di infrastrutturazione;
- progettazione unitaria e coordinata degli interventi di rafforzamento dell'offerta residenziale, da attuarsi nell'ambito di una politica generale di miglioramento e potenziamento degli attuali livelli infrastrutturali e di servizi pubblici;
- contenimento dei livelli di esposizione all'inquinamento ed ai campi elettromagnetici;

- riqualificazione e manutenzione degli attuali luoghi di residenza e di lavoro;
- favorire la ricettività prioritariamente recuperando il patrimonio edilizio esistente;
- riordino delle aree produttive;
- sostegno alla politica della casa quale diritto primario sociale.
- consolidamento dei principi insediativi che hanno caratterizzato la forma urbana e definito il margine urbano antico e più recente;
- recupero del rapporto tra insediamenti e struttura morfologica;
- progettazione dei nuovi insediamenti e riqualificazione di quelli esistenti privilegiando soluzioni capaci di adeguare le nuove strutture al contesto paesaggistico;
- ricostruzione delle relazioni con la città antica e dei collegamenti pedonali tra i diversi luoghi;
- valorizzazione dei luoghi dello stare;
- tutela e gestione degli spazi aperti di pertinenza, (piccoli orti a ridosso delle aree urbane) e dei manufatti necessari alla attività in essi svolte.

5.1.5. Il territorio aperto

Il P.S. fissa i seguenti obiettivi specifici in riferimento ai principi guida di qualità, efficienza e identità territoriale:

- incrementare la dotazione di luoghi verdi accessibili e fruibili per attività di tempo libero nei contesti connotati da forti valenze ambientali e naturalistiche;
- favorire la creazione di itinerari e punti attrezzati per il tempo libero e le attività di tipo didattico-naturalistico;
- tutela e valorizzazione delle risorse;
- tutela delle alberature di pregio esistenti e dei filari di alberi;
- promozione e sviluppo dell'agricoltura, delle attività ad essa connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e la utilizzazione delle risorse;
- garantire l'utilizzo di percorsi di servizio connessi alle attività silvo-pastorali;
- divieto di cambio degli assetti colturali per oliveti, pascoli arborati, pascoli cespugliati e pascoli;
- garantire l'accesso e la percorrenza di tutto il territorio agricolo, limitando in particolare i "fondi chiusi" alle sole aziende che per i loro assetti necessitano di tale prerogativa;
- attribuzione al sistema fluviale di un ruolo primario nello sviluppo eco-sostenibile del territorio;
- riqualificazione ambientale e ripristino dei paesaggi fluviali e di fondovalle;
- mantenimento del deflusso minimo vitale del corso d'acqua;
- controllo e monitoraggio degli aspetti quantitativi e qualitativi dell'acqua;
- recupero e risanamento delle zone umide e delle aste fluviali;
- l'attribuzione al sistema fluviale di un ruolo primario nello sviluppo eco-sostenibile del territorio;
- controllo delle attività e degli utilizzi non coerenti con la risorsa acqua, delle attività estrattive in alveo;
- bonifica dei siti caratterizzati da fenomeni di degrado idro-geomorfologico;
- limitazione delle attività di escavazione di inerti e sabbie;
- favorire l'apertura di sentieri in terra battuta e di percorsi di trekking e didattici.
- mantenimento degli elementi artificiali strutturanti il paesaggio dell'ambito territoriale quali percorsi, muri di recinzione, terrazzamenti, alberature di segnalazione, filari e gruppi di alberi, edicole, fontane, fonti e pozzi, vasche e cisterne, canalizzazioni, grotte;
- inibizione delle forme di occupazione del suolo che possono ostacolare la fruizione visiva del paesaggio.
- difesa idrogeologica e dal rischio idraulico, con individuazione e definizione di interventi atti a contenere fenomeni di esondazione;
- attenzione specifica da attribuire alla manutenzione e realizzazione di nuovi manufatti per la regimazione delle acque e per la stabilità dei terreni;
- ripristino della continuità fisica dei corsi d'acqua e della rete minore di drenaggio e controllo del livello di manutenzione delle canalizzazioni agricole;

- manutenzione delle aree boscate, con divieto di taglio e di sostituzione con specie non autoctone e con incentivazione delle associazioni vegetali autoctone;
- mantenimento dei ciglioni e delle scarpate naturali e artificiali;
- tutela dei filari e delle alberature di pregio esistenti lungo i corsi d'acqua;
- la manutenzione ed il potenziamento delle arginature esistenti;
- mantenimento e ripristino degli invasi lacuali con l'obbligo di salvaguardare e potenziare la fascia di vegetazione limitrofa;
- controllo dello sfruttamento della risorsa acqua per fini idropotabili e di servizio alle attività produttive e residenziali;
- il corretto mantenimento del funzionamento della rete scolante;
- potenziamento della rete ecologica;
- operazioni volte alla difesa della fauna esistente, in particolare dai fenomeni di interferenza tra infrastrutture viarie ed il resto del territorio;
- controllo delle dinamiche e dell'assetto del bosco inteso anche come fattore di regimazione e controllo dei fenomeni erosivi;
- organizzazione e gestione dei rifiuti solidi urbani con la realizzazione di idonee "isole ecologiche";
- controllo delle attività pericolose ed a rischio;
- gestione e controllo efficace delle discariche di materiale solido e liquido, depositi di rottami od auto in demolizione, materiali industriali di scarto e materiali a cielo aperto;
- cura della relazione paesaggistica borghi e campagna;
- tutela e valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali;
- recupero dell'edilizia rurale di antica formazione secondo rapporti di compatibilità tra i nuovi usi e la conformazione architettonico tipologica;
- differenziazione delle funzioni per il presidio del territorio;
- recupero e valorizzazione della rete dei percorsi storici;
- mantenimento degli aspetti relazionali tra insediamenti e caratteri morfologici;
- salvaguardia dei caratteri del paesaggio;
- tendenza al mantenimento generale degli assetti colturali tradizionali quali oliveti e vigneti;
- valorizzazione dell'ambito agricolo e delle attività interessate dal D.O.C. "Montescudaio" valutando la possibilità di estenderlo a tutto il territorio comunale;
- definizione di regole per la messa in opera e gestione delle specie arboree e arbustive, in relazione ai principali tipi di impianto: isolati, a filari, a gruppi, siepi, formazioni boschive;
- definizione di regole tipo-morfologiche per le addizioni edilizie, gli incrementi e le integrazioni degli edifici esistenti, le nuove costruzioni per annessi ed abitazioni rurali al fine di mantenere coerente il sistema insediativo rispetto alle forme storicamente consolidate.



6. I LIMITI E I CONDIZIONAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il Piano Strutturale vigente, di accordo con le prescrizioni del PTC, individua una serie di limiti e condizionamenti alla attuazione delle previsioni (in previsione dei nuovi insediamenti e dell'incremento del carico insediativo):

- adeguamento e il potenziamento delle reti fognarie esistenti, la costruzione di nuovi impianti di depurazione centralizzati come previsti dal Piano d'Ambito, o privati laddove non collegabili con gli impianti centralizzati esistenti o previsti.
- la verifica sull'efficienza e l'ammodernamento della rete acquedottistica, ai fini della riduzione delle perdite di rete, in particolare in concomitanza alla realizzazione di interventi di ristrutturazione urbanistica o di nuove previsioni insediative.
- la realizzazione della rete duale di smaltimento delle acque reflue e di impianti di depurazione e riciclo, ai fini del risparmio delle risorse idriche, in relazione ad interventi di ristrutturazione urbanistica e/o nuove previsioni insediative

7. LA VARIANTE PARZIALE AL PIANO STRUTTURALE

La variante al Piano Strutturale, per l'adeguamento al PAERP e per modifiche di dettaglio ai sistemi funzionali, si compone di due fasi, la prima immediatamente attuabile e la seconda conseguente, se necessario, ad una specifica indagine per l'adeguamento del quadro conoscitivo all'attuale fabbisogno turistico-ricettivo del territorio comunale.

Le due elaborazioni, distinte per fasi, di seguito sono esplicitate distintamente per maggior chiarezza, ma costituiscono un unico procedimento, che si affianca a quello della redazione del Regolamento Urbanistico.

7.1. Obiettivi e azioni - 1ª fase

La prima fase della variante al Piano Strutturale ha per oggetto alcune precisazioni di carattere normativo riferite alle capacità insediative del P.S. e alcuni aggiornamenti e modifiche di lieve entità della normativa sulle zone agricole ed è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Ob1. Adeguamento al PAERP della Provincia di Pisa I Stralcio

Ob2. Modifiche normative e cartografiche riguardanti prevalentemente le modalità di attuazione del P.S.

Ob3. Modifiche di dettaglio e di adeguamento della normativa sulle zone agricole.

Per quanto riguarda il **punto Ob1**, si tratta di un adeguamento al Piano delle Attività Estrattive di recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei residui recuperabili, approvato con Deliberazione n. 105 del 16 dicembre 2010.

L'adeguamento del P.S. si attua con l'inserimento dei perimetri delle aree, indicate all'interno di tale Piano, nelle tavole opportune e conseguentemente con apposito adeguamento normativo.

Le modifiche riguardanti il **punto Ob2**, sono necessarie per puntualizzare alcune disposizioni del P.S. che attualmente appaiono contraddittorie. In particolare si evidenziano due aree per le quali risultano opportune le modifiche:

- 1) area contenuta all'interno dell'**UTOE I Montecatini-urbano**, normata oltre che dall'art.70 anche per alcune sottozone dai seguenti articoli:
 - art. 23 - Paesaggi di transizione e della biodiversità
 - art. 36 - Azioni strategiche e usi per il Sottosistema V2: Fascia di transizione e della biodiversità

- art. 37 - Azioni strategiche e usi per il Sottosistema V3: Corridoi e connessioni fluviali
- art. 53 - Aree con livello molto ridotto di trasformabilità
- art. 54 - Aree con livello ridotto di trasformabilità

2) area contenuta all'interno dell'UTOE V Valle del Cecina: Casino di Terra - urbano, normata oltre che dall'art.70 anche per alcune sottozone dai seguenti articoli:

- art. 20 - Aree strategiche per interventi di prevenzione del rischio idraulico
- art. 23 - Paesaggi di transizione e della biodiversità
- art. 37 - Azioni strategiche e usi per il Sottosistema V3: Corridoi e connessioni fluviali
- art. 52 - Aree della conservazione

Dalla lettura dell'art. 64 comma 2 lettera c) si evince che gli impegni di suolo ai fini residenziali all'esterno e limitrofi al sistema insediativo sono ammessi e specificamente dimensionati. Mentre gli articoli delle sottozone sopracitati che ricadono dentro il perimetro delle UTOE sembra che non prevedano questa possibilità ad eccezione di quanto derogato dall'art. 20 commi 6-7.

Inoltre una volta chiarito che le previsioni residenziali sono ammesse con le modalità dell'art. 64 comma 2 lettera c), il P.S. non indirizza in modo specifico il R.U. verso l'individuazione di aree di addizione del sistema urbano, ma soprattutto nel caso dell'UOTE I Montecatini-Urbano, tali accrescimenti potrebbero essere indistinti. Pertanto riteniamo opportuno, che il P.S., oltre che aggiornare e specificare la normativa citata in una direzione univoca, definisca delle specifiche aree di addizione che rappresentino un coordinato ed omogeneo accrescimento del sistema insediativo.

Le modifiche della normativa sulle zone agricole, di cui al **punto Ob3** sarà limitata a semplici adeguamenti normativi in generale ed a modifiche specifiche alle disposizioni degli art. 56 e 57.

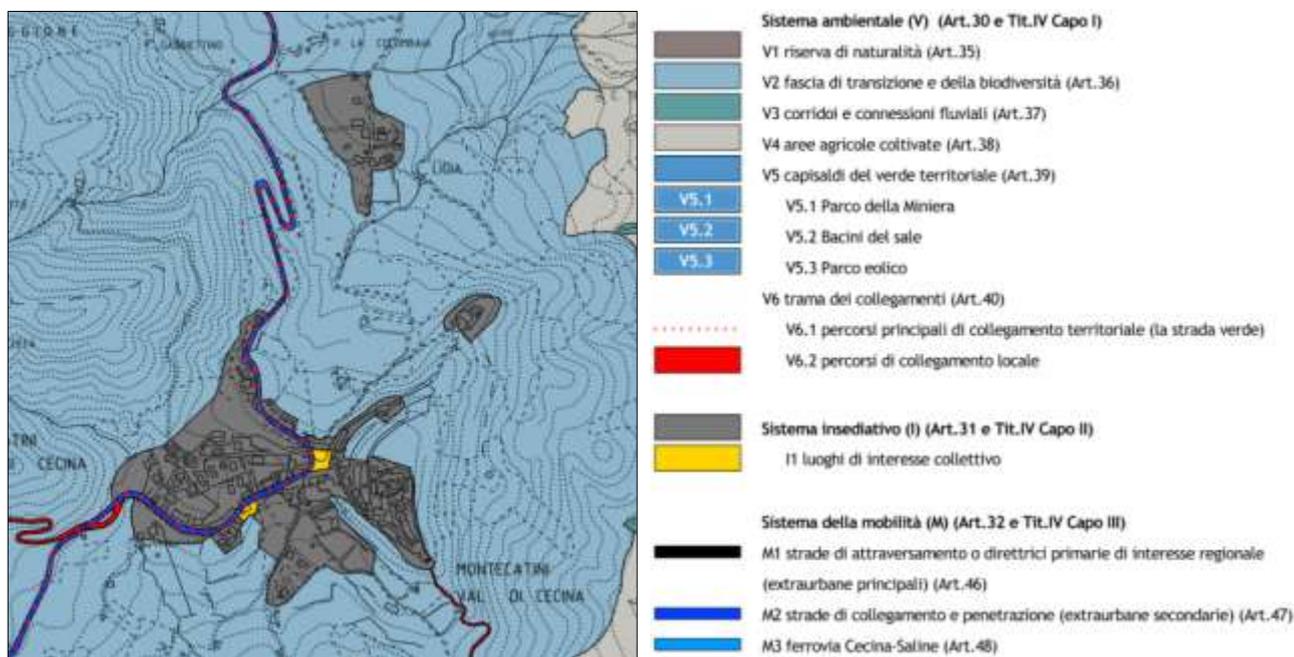


Figura 5 - PS: Estratto tavola C5.1 - Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali - Montecatini

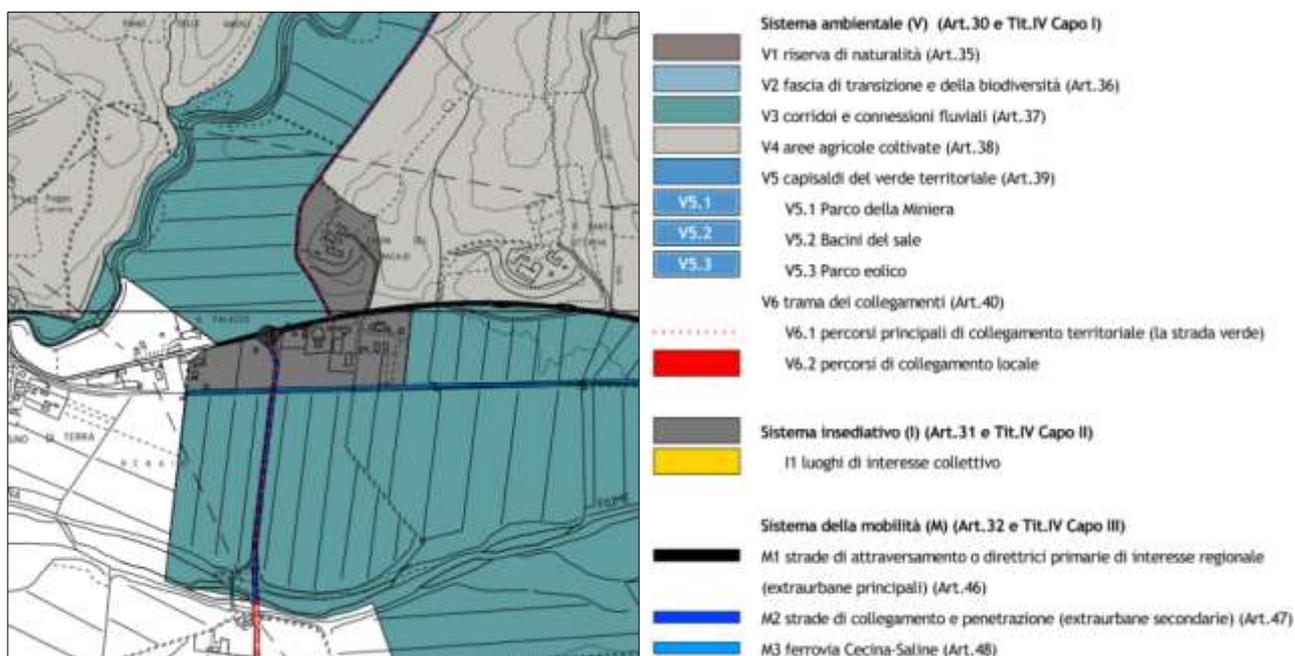


Figura 6 - PS: Estratto tavola C5.1 - Sistemi, sottosistemi ed ambiti funzionali – Casino di Terra

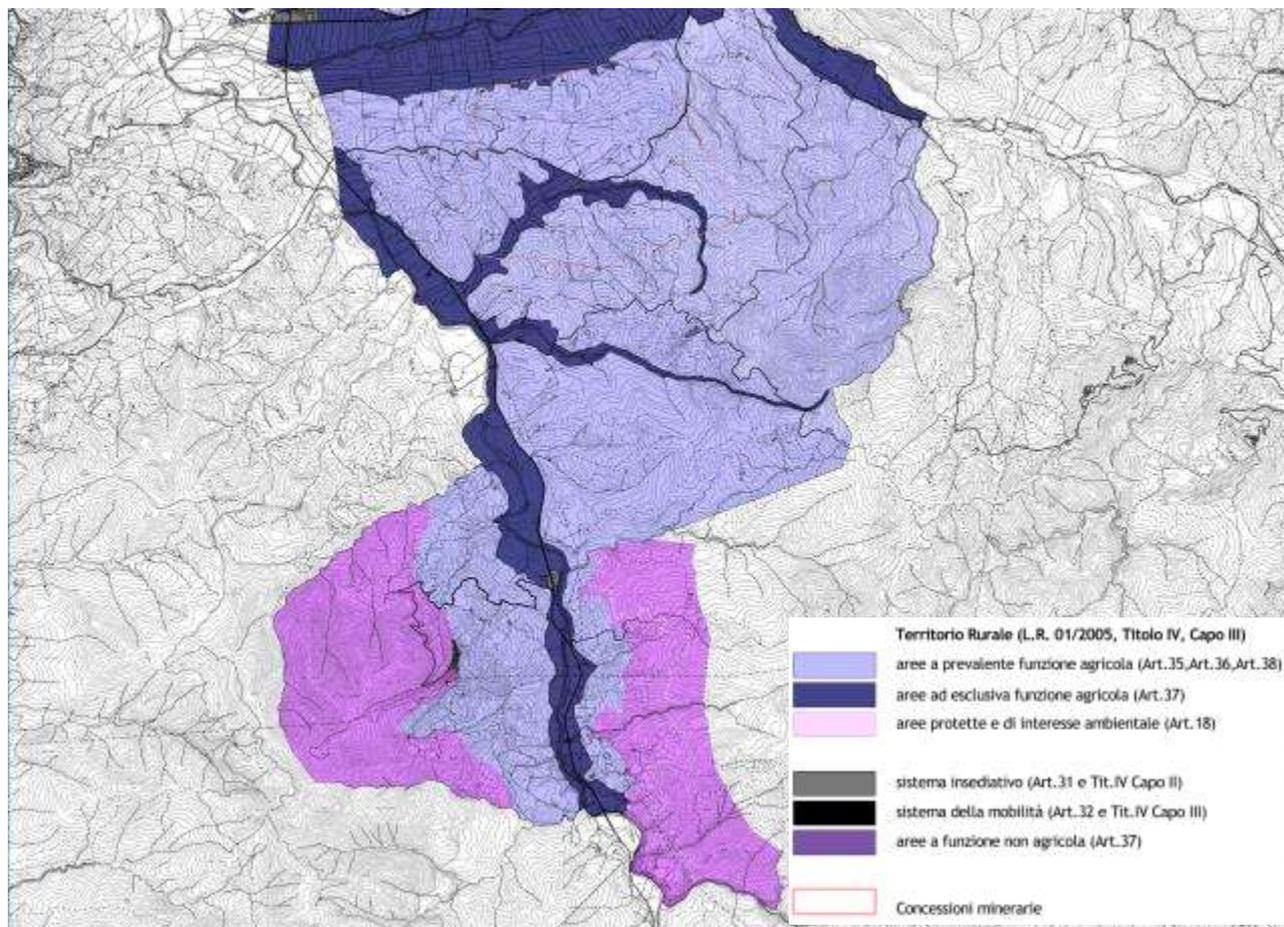


Figura 7 - PS: tavola C5.5 – Aree agricole sud

7.2. Obiettivi e azioni - 2ª fase

La seconda fase della variante al Piano Strutturale riguarda il fabbisogno turistico-ricettivo dell'intero territorio comunale.

Per valutare la necessità di procedere ad una modifica del dimensionamento di questa funzione deve essere svolto un aggiornamento del quadro conoscitivo connesso ad un'analisi socio-economica per verificarne il reale fabbisogno.

L'art. 66 del P.S. dimensiona in 150 nuovi P.L. su tutto il territorio comunale suddivisi con le seguenti modalità:

- **40 P.L. nell'UTOE I Montecatini – urbano:** all'interno del Sistema Insediativo di tale UTOE possono essere oltre che di recupero dei fabbricati esistenti anche di nuova edificazione;
- **80 P.L. nell'UTOE II : Montecatini – extraurbano:** da realizzarsi esclusivamente in recupero del nucleo di Buriano;
- **30 P.L. nell'UTOE VII: La Sassa – urbano:** all'interno del Sistema Insediativo di tale UTOE possono essere oltre che di recupero dei fabbricati esistenti anche di nuova edificazione;

Riteniamo che a seguito dell'analisi specifica di settore, potrebbero essere attribuiti ulteriori Posti Letto esclusivamente all'interno dei fabbricati esistenti e finalizzati al recupero del patrimonio edilizio esistente.

L'Amministrazione Comunale, considerata l'estensione territoriale del Comune e la presenza di nuclei storici di rilevanza architettonica, intende implementare il settore turistico ricettivo attraverso l'incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente finalizzato alla sua valorizzazione.

Oltre alla possibilità di trasferimento dei P.L. in termini percentuali tra U.T.O.E., il P.S. potrebbe prevedere, anche all'interno di processi di recupero del patrimonio edilizio esistente significativi, sia per entità che per valore architettonico dei fabbricati, precise direttive verso il R.U. mirate a potenziare i servizi correlati.

Restano comunque fermi i principi espressi dal Piano Strutturale di non prevedere la realizzazione di nuovi alberghi nel territorio rurale.



8. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

8.1. Il confronto pubblico

L'Amministrazione Comunale, di concerto con il Progettista del Piano ed il professionista di riferimento per la VAS, intende attivare sin dalle prime fasi di elaborazione delle varianti agli strumenti urbanistici, un rapporto diretto, non solo informativo, ma di partecipazione con i cittadini, gli enti pubblici e privati operanti sul territorio e i soggetti privilegiati organizzando incontri pubblici e incontri tecnici presso le sedi istituzionali e anche sui luoghi di maggiore rilevanza ai fini della pianificazione. Il sito web dell'Amministrazione Comunale dovrà essere attrezzato ad accogliere tramite un link le osservazioni e i contributi di tutti coloro che sono interessati alla pianificazione, privati cittadini e tecnici.

8.2. I soggetti coinvolti nel procedimento

Questo documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli artt. 18, 19, e 20 della L.R. 10/2010, viene inviato con metodi telematici ai vari soggetti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati all'approvazione dei piani urbanistici, portatori di osservazioni e capaci di fornire contributi fra i quali:

- La Regione Toscana (Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale);
- La Provincia di Pisa (o alle eventuali future istituzioni di pari grado e ruolo nel campo della pianificazione urbanistica).

I soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPAT;
- ASL;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Artistici, Storici ed Etnoantropologici per le provincie di Pisa e Livorno;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di area Vasta di Livorno, Lucca e Pisa;
- Autorità di Bacino regionale Toscana Costa;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani – A.T.O. Toscana Costa;
- Autorità idrica Toscana - A.T.O. 5 "Toscana Costa";

precisando che fra questi saranno invitati i soggetti che, in ragione della natura e dei contenuti dell'atto da valutare, hanno la competenza ad esprimere pareri e fornire contributi sulla base di disposizioni di legge.

Gli Enti territorialmente interessati:

- I comuni confinanti: Bibbona, Guardistallo, Riparbella, Pomarance, Montescudaio, Volterra, Lajatico, Monteverdi Marittimo.
- Federazione Provinciale Coldiretti Pisa.
- Confederazione Italiana Agricoltori di Pisa.
- Confartigianato Pisa.
- Confesercenti Pisa.
- Confcommercio Pisa.
- Associazione Industriali di Pisa.
- Camera di Commercio Pisa.
- ENI "gestione rete".
- ENEL "divisione infrastrutture e reti".
- ENEL distribuzione.

- TERNA SpA
- Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pisa.
- Ordine dei Geologi della Toscana. Sede di Firenze.
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della Provincia di Pisa.
- Collegio Provinciale dei Geometri della provincia di Pisa.
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pisa.
- C.A.I.
- Federazione Speleologica Toscana.
- Istituto Nazionale di Bioarchitettura. Sezione di Firenze.
- APT di Pisa.
- ASA (Azienda Servizi Ambientali): Ente Gestore unico dell'ATO n°5 Toscana Costa
- Enti gestori servizio smaltimento rifiuti:
 - RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI: in economia;
 - RACCOLTA DLE MULTIMATERIALE PESANTE (CER 150106) : tramite convenzione con RE-VET Spa
 - RACCOLTA DEI COD. CER. 200101 (CARTA E CARTONE) – 200139 (PLASTICA) – 200138 (LEGNO) – 200140 (METALLI) – 200307 (INGOMBRANTI): tramite convenzione con BRUSCHI E MASONI SNC
 - RACCOLTA TESSUTI: tramite convenzione Coop. Soc. COCCAPANI
 - RACCOLTA RAEE: tramite convenzione con BRUSCHI E MASONI SNC
 - RACCOLTA MEDICINALI DIVERSI CER (180109): tramite convenzione SELIN SRL
 - RACCOLTA PILE E TONER: tramite convenzione SELIN SRL
 - RACCOLTA OLIO ALIMENTARE: tramite convenzione con ECOREC srl
- AIT Autorità Idrica Toscana.
- ARPAT. Sede di Firenze.
- USL 5 Pisa.
- A.R.S.I.A. Firenze
- Associazioni Ambientaliste: WWF, Lega Ambiente, LIPU.



9. LA VARIANTE PARZIALE AL PIANO STRUTTURALE E I PIANI SOVRAORDINATI

La verifica di coerenza fra la variante al Piano Strutturale di Montecatini Val di Cecina e gli altri piani di livello gerarchico superiore, considerata la situazione attuale della pianificazione provinciale e regionale, sarà piuttosto complessa.

9.1. I criteri metodologici

La verifica delle coerenze di questa nuova fase pianificatoria di Montecatini Val di Cecina verrà effettuata nei confronti del PIT, come implementazione del Piano di Indirizzo Territoriale per la disciplina paesaggistica, e del P.T.C.P., inoltre con i seguenti altri piani sovraordinati le cui disposizioni interagiscono significativamente con la pianificazione comunale:

1. il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti (PIR) di ATO Toscana Costa, relativo ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili (RUB), ai rifiuti di imballaggio;
2. il Piano Energetico Regionale;
3. il Piano Energetico della Provincia di Pisa (linee guida).

In questo documento preliminare si illustra la metodologia che si intende adottare.

La valutazione di **coerenza interna** esprime giudizi sulla capacità dei Piani Urbanistici di perseguire gli obiettivi che si sono dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di **coerenza esterna** esprime le capacità dei piani di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatori di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di **sostenibilità generale e di legittimità** viene affrontata in questa prima fase di valutazione sulla base dei dati forniti dal progettista al livello di definizione nel quale si trovano.

La valutazione di sostenibilità ambientale deve essere rimandata alla fase successiva di valutazione, incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze della VAS, in fase, attualmente, di aggiornamento.

Possono essere identificati quattro principali gradi di coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti attuativi del piano urbanistico:

1. **Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi,
2. **Coerenza Debole:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti della pianificazione non garantiscono il conseguimento del risultato,
3. **Coerenza Nulla:** obiettivi e linee guida concordano, ma gli strumenti della pianificazione non sono stati definiti o non sono definibili,
4. **Divergenza - incoerenza:** le linee guida dei Piani Urbanistici, a seguito dell' approfondimento delle indagini, risultano contrastanti con gli obiettivi dei piani sovraordinati

Le relazioni di coerenza si valutano con la costruzione di **tabelle** (matrici) che correlano obiettivi, linee guida e previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori.

Nelle matrici verranno riportati gradi intermedi di coerenza riferiti a relazioni che in questa fase della pianificazione non garantiscono il conseguimento dei risultati attesi ma possono essere migliorate con adeguamenti nelle NTA. In una fase successiva si correlano obiettivi, linee guida e previsioni dei Piani Urbanistici con gli articoli delle NTA in fase di definizione.

Nelle fasi successive della valutazione si considereranno anche eventuali piani sovraordinati, che si renderà necessario o utile valutare, fra i quali:

- Il Piano provinciale per lo sport.
- Il Piano annuale provinciale di organizzazione della rete scolastica.
- Il Piano di tutela delle acque.

- Il Piano faunistico venatorio provinciale.
- Il Piano provinciale delle aree protette.
- Il Programma di Sviluppo Rurale Locale.
- Il Piano provinciale per la protezione civile.
- Il Piano provinciale dei trasporti e Il Programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico.
- Il Piano provinciale delle piste ciclabili.
- Il Piano Ittico Provinciale per la Pesca e la Gestione delle acque interne (Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 dell' 8 gennaio 2013).

9.2. Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Il Consiglio della Regione Toscana ha adottato il 16 giugno 2009 il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) che include il Piano Paesaggistico. Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente, per integrare nel modo migliore possibile i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. I contenuti del nuovo Piano Paesaggistico, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007, rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, confluiscono principalmente nello statuto del PIT che definisce nuovamente le invariati strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme. Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e arriva a definire 20 Ambiti di Paesaggio, in riferimento ai quali predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Il comune di Montecatini Val di Cecina ricade nell'Ambito 13 della Val di Cecina e la scheda d'ambito è strutturata in 5 sezioni:

- Sezione 1 – Profilo dell'ambito
- Sezione 2 – Descrizione interpretativa
- Sezione 3 – Invarianti Strutturali
- Sezione 4 – Interpretazione di sintesi
- Sezione 5 – Disciplina d'uso

Di seguito è riportato, a titolo esemplificativo, alcuni elaborati della scheda d'Ambito in oggetto:

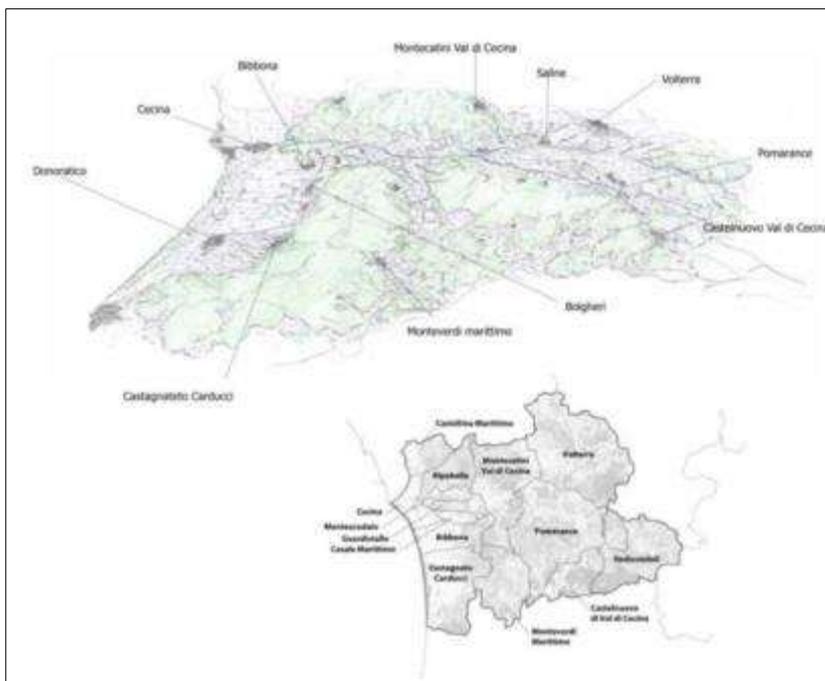


Figura 6 - Profilo dell'ambito della Val di Cecina



Figura 7 - Descrizione interpretativa. Caratteri del paesaggio

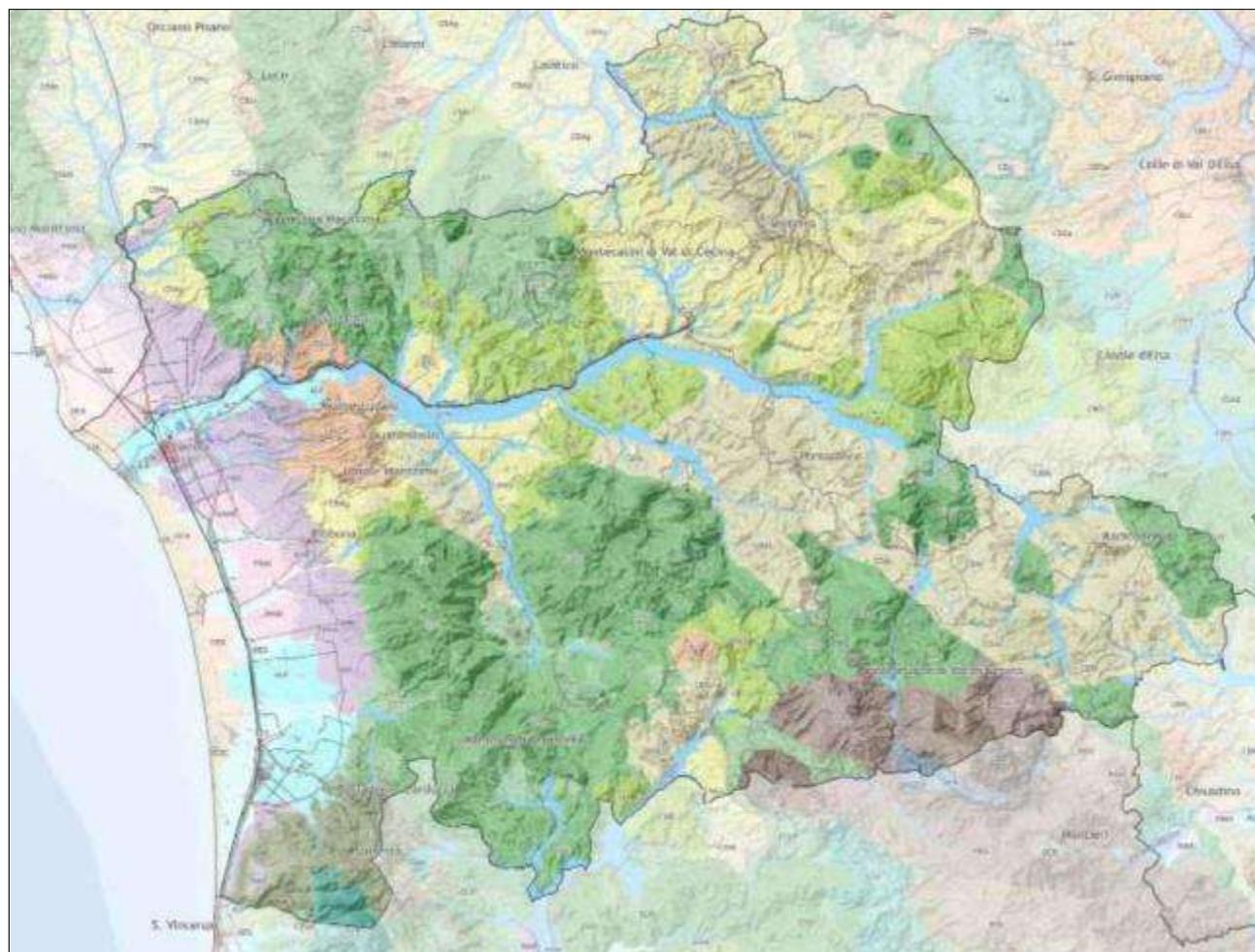


Figura 8 - Invarianti strutturali. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfologici

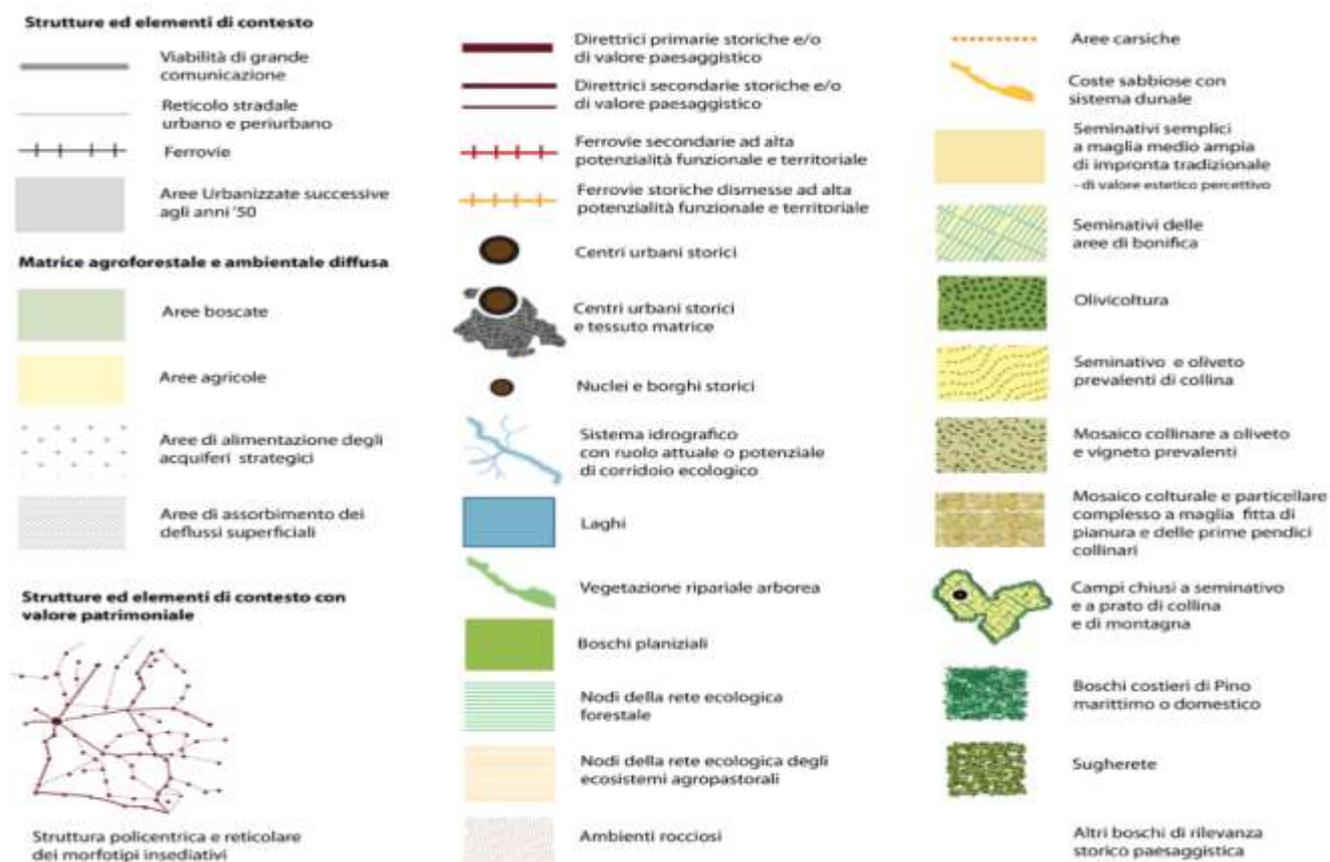


Figura 9 - Interpretazione di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico

Salvaguardare la pianura costiera, le colline retrostanti e le relazioni percettive, funzionali, morfologiche ed ecosistemiche tra la pianura e l'entroterra

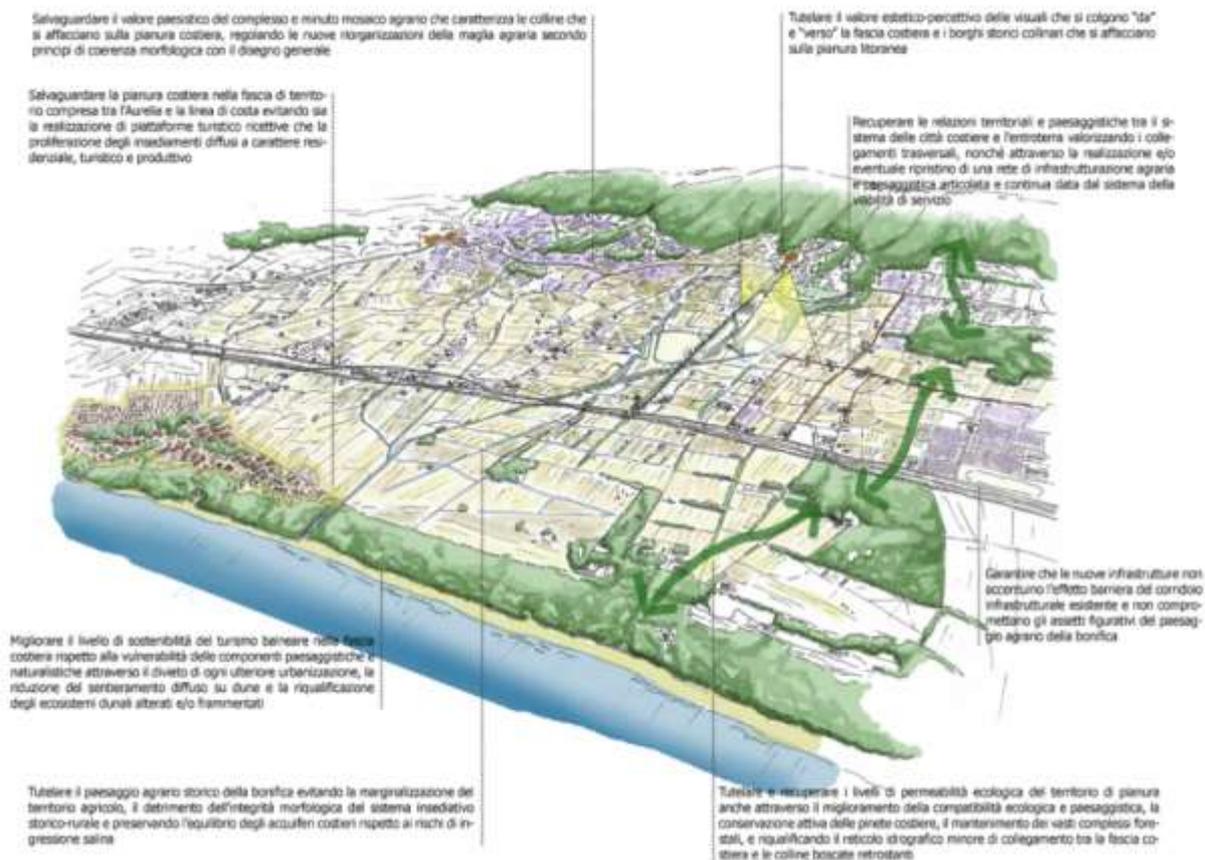


Figura 10 - Disciplina d'uso. Norme disegnate (esemplificazione con valore indicativo)

9.3. I compiti della pianificazione territoriale

Gli strumenti di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio definiscono strategie e regole per il corretto uso del suolo, la tutela delle risorse, lo sviluppo economico e la valorizzazione del territorio.

La variante allo strumento urbanistico si dovrà quindi confrontare con il Piano Paesaggistico correggendo, se possibile, le eventuali incoerenze del Piano Strutturale vigente anche. In particolare la coerenza dei Piani Urbanistici dovrà essere verificata nei confronti dei seguenti aspetti costituenti il riferimento del "piano paesaggistico".

1. nel riconoscimento dei caratteri strutturali identificativi naturali, degli assetti agricoli e forestali, degli insediamenti e delle infrastrutture storici e moderni;
2. nel riconoscimento dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
3. negli elementi costitutivi antropici (idrografia artificiale, paesaggi agrari e forestali storici, paesaggi agrari e forestali moderni) tenendo presenti i funzionamenti, le dinamiche, gli obiettivi di qualità, le azioni prioritarie in esso espressi per:
 - elementi costitutivi naturali: boschi e corsi d'acqua minori; emergenze geologiche, rilievi collinari, aree golenali dei fiumi e dei loro affluenti;
 - risorse del sottosuolo;
 - valori storico-culturali;
 - valori estetico-percettivi (emergenze geologiche, paesaggistiche);

- valori naturalistici: (elementi naturali strutturanti il paesaggio rurale);
- valori estetico percettivi (paesaggio agricolo e vallivo, ambito collinare ed emergenze paesaggistiche)
- valori storico-culturali (insediamenti e infrastrutture storiche: pievi, borghi e fortificazioni), principali centri e nuclei storici, insediamenti sorti in funzione delle risorse del sottosuolo
- reperti archeologici e risorse architettoniche monumentali
- i centri di capoluogo, le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori, le ville ed i giardini con valenza estetico-percettiva indicati per l'ambito di riferimento.

Si rende quindi necessario aggiornare ed eventualmente integrare il quadro conoscitivo in funzione degli obiettivi di qualità da perseguire e la redazione delle NTA in modo che risultino coerenti con le azioni prioritarie in esso espresse.

9.4. I rapporti con il Piano Territoriale di Coordinamento di Pisa

La Provincia di Pisa ha approvato con delibera C.P. n. 100 del 27/07/2006 il Piano Territoriale di Coordinamento e, a cinque anni dalla sua approvazione, si è proceduto con la formulazione della "Variante di manutenzione al PTC provinciale relativa al territorio rurale" approvata definitivamente con Delibera di Consiglio Provinciale nr. 7 del 13 gennaio 2014.

Il comune di Montecatini Val di Cecina ricade nel "Sistema territoriale locale delle Colline Interne e Meridionali": un sistema caratterizzato nel suo complesso da territori collinari ricchi di risorse naturali, con una ricca copertura boschiva e nello specifico fa parte del Sub-sistema delle Colline dell'Alta Val di Cecina, che comprende le aree più meridionali ed interne della provincia e costituito anche dai territori dei Comuni di Volterra, Pomarance, Monteverdi Marittimo e Castelnuovo Val di Cecina. Questo sub-sistema è caratterizzato dalla produzione industriale collegata alle attività minerarie ed estrattive e dalla geotermia.

La "Variante di manutenzione al PTC provinciale relativa al territorio rurale" ha riservato particolare attenzione al paesaggio e si è posta l'obiettivo di incentivare il valore paesaggistico, come l'insieme delle risorse alimentari, socio - economiche, ambientali, e contrastare così la tendenza all'abbandono, favorendo il ricambio generazionale.

La morfologia collinare del comune di Montecatini Val di Cecina ha ostacolato lo sviluppo di collegamenti infrastrutturali veloci e allo stesso tempo ha garantito la conservazione di un'economia legata alla tradizione agricola e specializzata nell'agro-alimentare.



Figura 13 - PTCP Pisa - Sistemi e sub sistemi

Il grado di trasformazione del territorio provinciale viene dedotto dai dati di incidenza della superficie agricola e a Montecatini Val di Cecina si ha il valore più elevato di tutta la Provincia di Pisa: il 92,4%.

Le azioni strategiche della Variante si rivolgono all'incentivazione e al sostegno del lavoro agricolo e alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio rurale: incentivare l'agricoltura biologica, i concimi di origine prevalentemente vegetale, incrementare la qualità dei prodotti agricoli, riqualificare le produzioni locali utilizzando metodi di agricoltura biologica ed integrata, attivando contemporaneamente il mercato locale e territoriale.

In accordo con il PTC, e seguendo le prescrizioni del PS, sarà posta particolare attenzione al paesaggio e al territorio agricolo: Il Piano Strutturale individua nella Tav. C5.4 "Tutele del territorio aperto" i calanchi e le biancane, i paesaggi di fondovalle, i paesaggi di transizione e della biodiversità, i paesaggi agricoli composti, i paesaggi delle argille, i paesaggi dei bacini del sale e i paesaggi del bosco. Per ciascuno di essi il PS prescrive che in fase di Regolamento Urbanistico dovrà essere predisposta adeguata normativa.

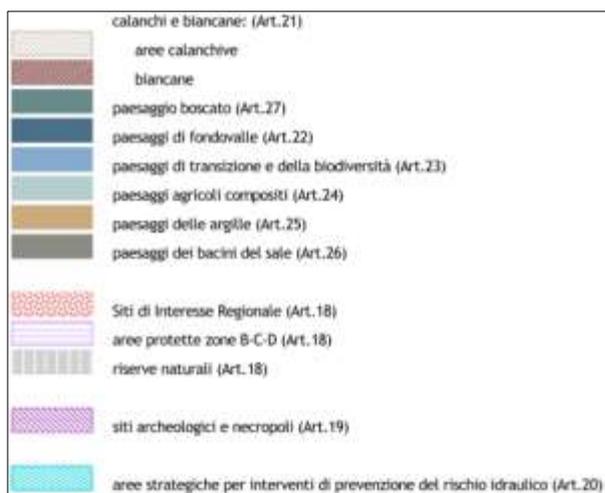


Figura 13 - Piano Strutturale: Tav. C5.4 - Legenda

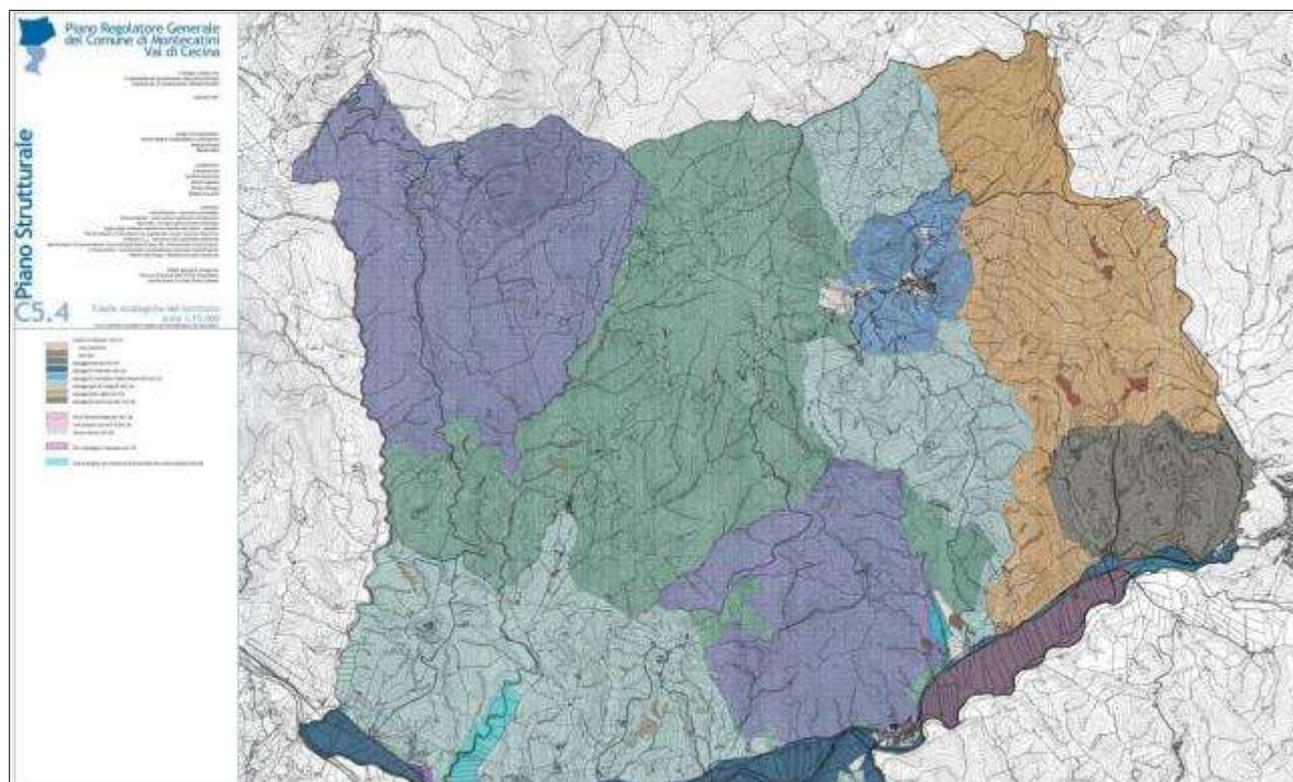


Figura 15 - Piano Strutturale: Tav. C5.4 - nord. Tutele del territorio aperto

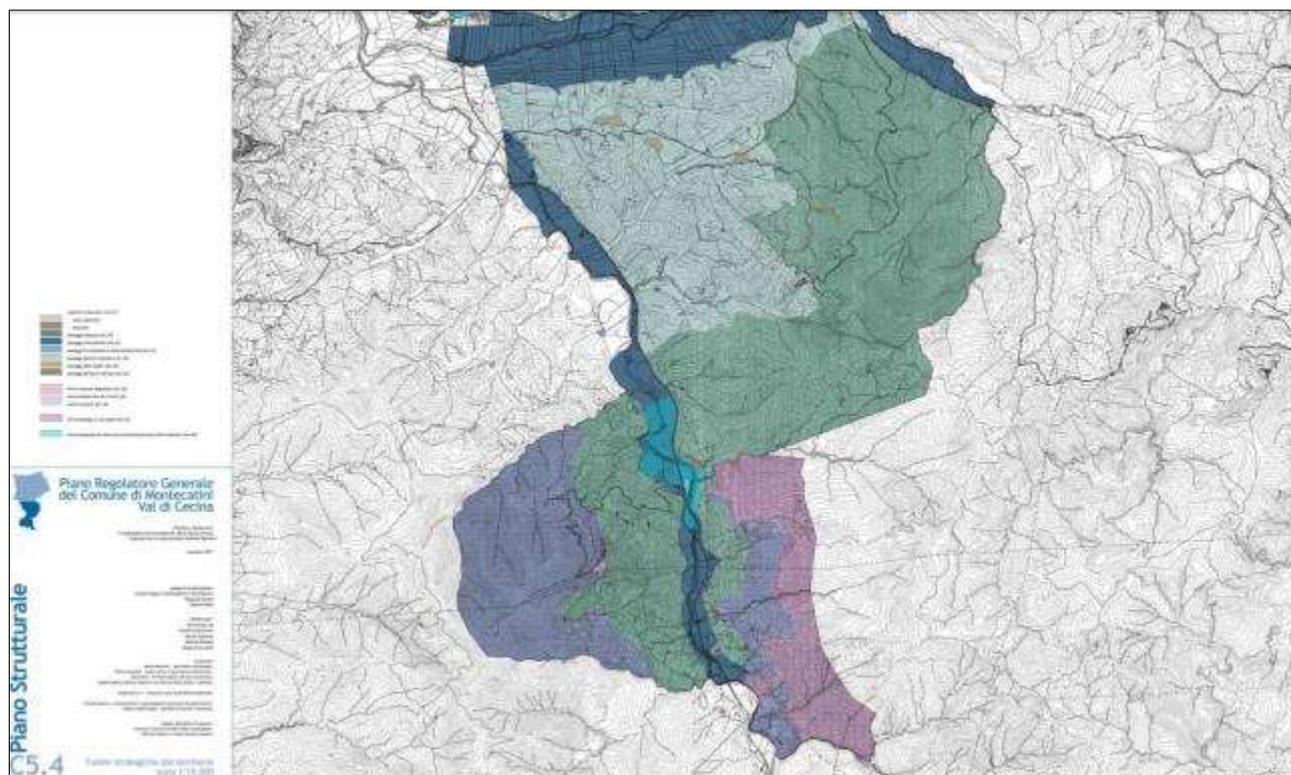


Figura 16 - Piano Strutturale: Tav. C5.4 - sud. Tutele del territorio aperto

9.5. Le verifiche di coerenza tra la variante al Piano Strutturale ed il PS vigente

Allo stato della pianificazione, verificati i contenuti della Relazione Preliminare, pur trovandoci ancora in una fase preliminare di investigazione, di predisposizione le norme di piano e di integrazione degli studi geologici, sismici e idraulici, non si riscontrano, in primissima approssimazione, elementi che possano configurarsi come di non coerenza fra i due piani urbanistici.

Le relazioni di coerenza saranno avallate attraverso l'esplicazione degli obiettivi negli articoli delle Norme di Attuazione del Regolamento Urbanistico.

Nell'ambito delle successive fasi della valutazione le relazioni tra i due strumenti di pianificazione verranno descritti e dettagliati in maniera approfondita.

10. IL RAPPORTO AMBIENTALE

La definizione del Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio funzionale alla valutazione e che andrà a costituire parte integrante del Rapporto Ambientale si basa:

- 1) sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati acquisiti nel corso degli studi del Quadro Conoscitivo a supporto dei piani urbanistici vigenti;
- 2) sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati elaborati nell'ambito della Valutazione Integrata – VAS e dello Studio di Incidenza redatti a supporto della Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico del 2010;
- 3) sulla elaborazione di dati derivanti da studi di settore e documenti quali la:
 - a) la Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Toscana 2011 (ARPAT);
 - b) Annuario dei dati ambientali 2014 (ARPAT)
 - c) documenti a supporto del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti, del Piano Provinciale delle attività estrattive, del Piano Energetico Regionale e del Piano Energetico Provinciale;
 - d) studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana), ARSIA, ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse, IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e LAMMA;
- 4) sulla elaborazione di dati derivanti dalle Agenzie operanti sul territorio di Montecatini Val di Cecina e nei comuni limitrofi.

Chiaramente il rapporto ambientale si basa su di una struttura il cui "indice" deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della L.R. 10/2010 ed in questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione.

Successivamente nel Rapporto Ambientale saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 della L.R.T. n. 10/2010 e seguendo quanto disposto proprio dall'Allegato 2:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del R.U. in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del R.U.;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al R.U.;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al R.U.;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del R.U.;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del R.U. proponendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

10.1. L'ambito di studio

La valutazione delle interazioni fra previsioni Urbanistiche e territorio è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni di distanza e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Le previsioni delle varianti in oggetto andranno ad interessare le principali componenti fisiche (legate all'ambiente e al territorio) e le componenti riguardanti la sfera umana: sociali ed economiche.

PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI	
COMPONENTI FISICHE	COMPONENTI ANTROPICHE
SUOLO E SOTTOSUOLO	ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
ASPETTI AGROFORESTALI E VEGETAZIONALI	VINCOLI TERRITORIALI
ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE	PIANI E PROGRAMMI
ATMOSFERA - CLIMA	EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE
EMERGENZE AMBIENTALI - RISORSE NATURALI	USO DEL SUOLO
FAUNA – ECOSISTEMI	SERVIZI E INFRASTRUTTURE
PAESAGGIO – ESTETICA DEI LUOGHI	CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con l'attuazione delle previsioni, valutando, di massima, l'entità delle modificazioni e individuando le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi e adeguando di conseguenza il nuovo contesto dispositivo.

Più in particolare nell'ambito delle successive fasi di valutazione, si forniranno indicazioni sulla possibilità di realizzare gli insediamenti in funzione della esistenza o realizzazione delle infrastrutture che consentano la tutela delle risorse essenziali del territorio; inoltre che siano garantiti i servizi essenziali (approvvigionamento idrico, capacità di depurazione, smaltimento rifiuti), la difesa del suolo, la disponibilità di energia, la mobilità.

Si tenga conto che gran parte delle misure di mitigazione o compensative che verranno eventualmente proposte al fine di rendere sostenibili gli interventi o incrementare l'efficacia di talune iniziative di sviluppo potrebbero essere attuate tramite specifici piani di settore e accordi di programma che dovranno essere strutturati, concordati e attuati a seguito della entrata in vigore, in particolare, del Regolamento Urbanistico.

10.2. Il quadro di riferimento ambientale preliminare

10.2.1. La fonte delle informazioni

Per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale si fa riferimento all'elenco riportato nella premessa di questo capitolo integrato con quanto derivante dalla fase ricognitiva che verrà operata dai progettisti e nell'ambito degli studi geologici, sismici e idraulici.

10.2.2. L'inquadramento territoriale

Il territorio di Montecatini Val di Cecina si colloca nella provincia di Pisa, ed è tra i comuni territorialmente più estesi della Provincia.

Il capoluogo è un antico borgo medioevale arroccato su un colle situato nella valle del fiume Cecina. Si raggiunge dalla statale 68 che da Siena giunge a Cecina.

L'Alta Val di Cecina è caratterizzata, da un lato, da vastissime estensioni boschive (come nella parte centromeridionale), dall'altro da estese zone coltivate prevalentemente a cereali, olivo e vite (come a Sud Ovest di Montecatini Val di Cecina). Gran parte del territorio è interessato da bacini minerari per la ricerca e l'estrazione di salgemma e di fluidi geotermici.

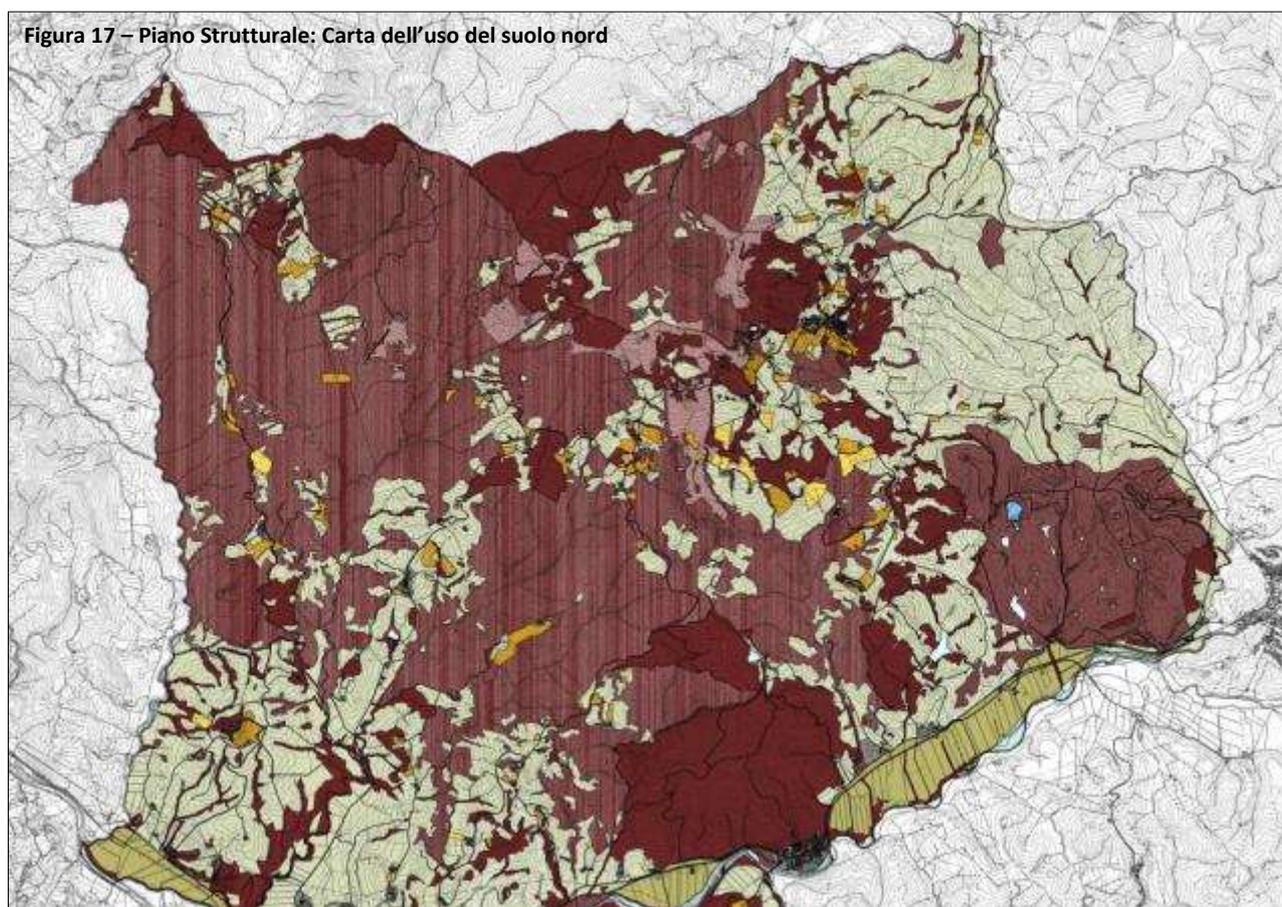
In queste zone gli insediamenti residenziali sono distribuiti su numerose frazioni in maniera diffusa, con una densità di popolazione a livello di territorio che risulta tra i più bassi della Toscana.

Parametro		Fonte
Superficie (KM ²)	155,32	CTR – Regione Toscana
Popolazione residente (nr. ab)	1.766	Ufficio Anagrafe, 30.09.2014
	1.824	Censimento ISTAT, 2011
Densità demografica (n. ab/KM ²)	11	Censimento ISTAT, 2011

Particolare importanza riveste anche l'offerta turistica delle strutture presenti sul territorio. Nel 2013 gli arrivi sono stati 12.238, di cui 4.767 italiani e 7.471 stranieri, per totale complessivo di 63.386 presenze. Nella seguente tabella vengono riportati i dati della ricettività complessiva del territorio comunale. Le informazioni sono state estratte dall'Osservatorio Turistico della Provincia di Pisa.

Tipologia della struttura ricettiva	Numero
Albergo – Hotel	1
Agriturismo	29
Affittacamere	4
Case Appartamenti vacanze	8
Residenze turistico alberghiere	1

Nella figura 17 e figura 18 è riportato l'uso del suolo come definito nella relativa cartografia del Piano Strutturale vigente, utile a ricordare la collocazione e conformazione morfologica del territorio.



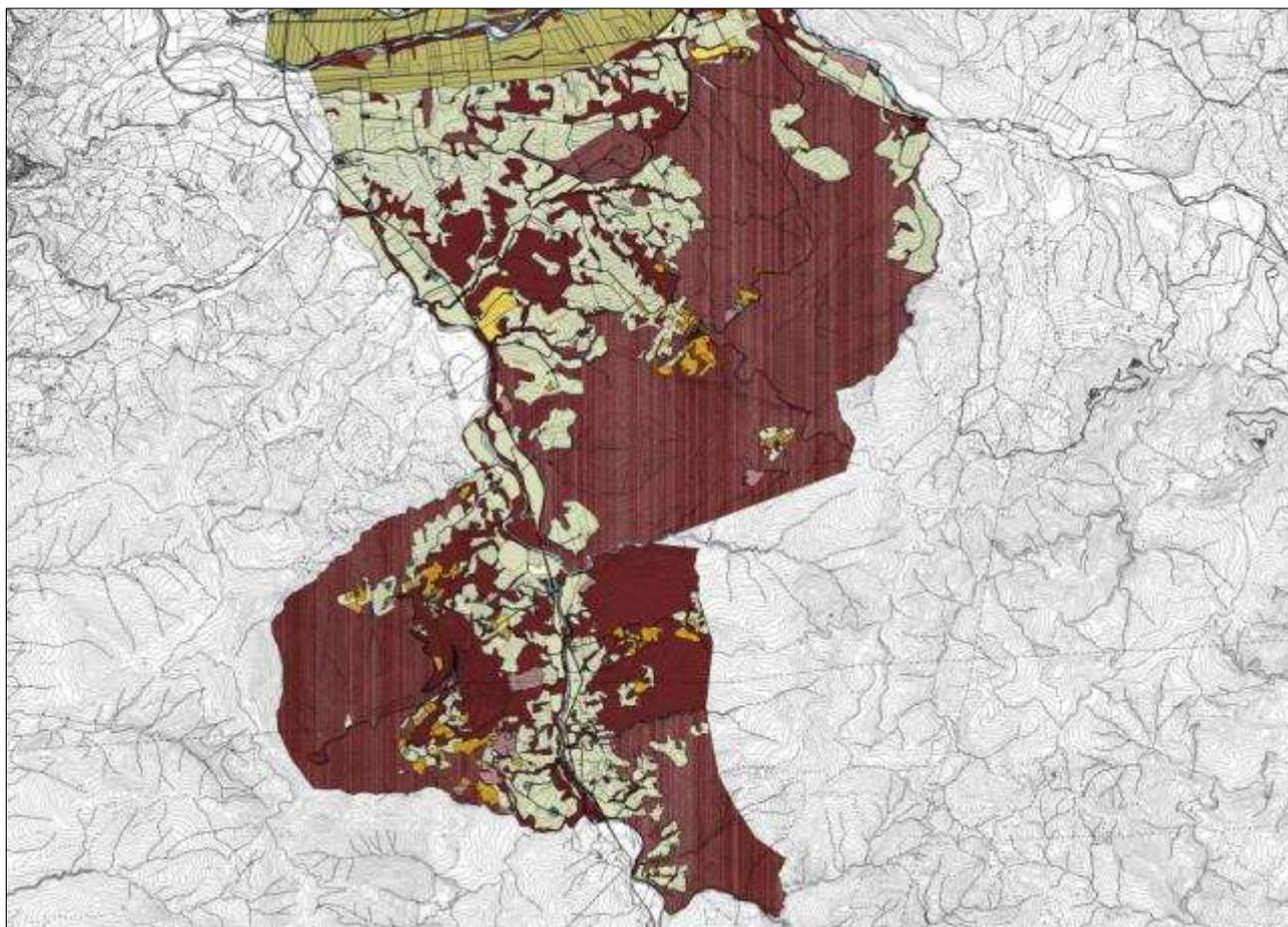


Figura 18 - Piano Strutturale: Carta dell'uso del suolo sud

10.3. Il suolo e il sottosuolo

Lo stato conoscitivo del sistema suolo e sottosuolo è stato dedotto dalle indagini geologiche e geomorfologiche di supporto al Piano Strutturale vigente, condotte da "Geoprogetti" studio associato e dalla Geoser s.c.r.l. e dai nuovi studi idraulici condotti dall' Ing. Nicola Croce e dal Prof. Ing. Carlo Viti, aggiornati al Novembre 2011.

La pericolosità geomorfologica del territorio comunale è stata valutata seguendo le direttive emanate con il D.P.G.R. 26/R del 2007 ed in accordo con i criteri contenuti nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle due Autorità di Bacino vigenti sul territorio comunale di Montecatini : Arno e Toscana Costa.

Particolare attenzione è stata posta allo studio idrogeologico-idraulico per la definizione degli areali potenzialmente alluvionabili per episodi di esondazione con tempi di ricorrenza Tr20, Tr30 e Tr200 anni.

Il territorio è stato esaminato anche sotto l'aspetto della risposta alla sollecitazione sismica restituendo una specifica carta tematica elaborata seguendo i criteri del D.P.G.R. 26/r del 2007. Infine la vulnerabilità idrogeologica del territorio è stata affrontata seguendo gli indirizzi contenuti nell'art.20 del P.T.C. provinciale.

Il quadro conoscitivo trova rappresentazione nelle seguenti cartografie tematiche allegata-te al Piano Strutturale:

- Carta geologica
- Carta geomorfologica
- Carta Litotecnica, dei sondaggi e dei dati di base
- Carta dell'acclività
- Carta dei dissesti geomorfologici e delle aree d'influenza

- Carta della Pericolosità Geomorfologica ai sensi del D.P.G.R. 26/R e dei PAI Bacino Fiume Arno e Bacino Toscana Costa
- Carta idrogeologica
- Carta della Pericolosità Idraulica ai sensi del D.P.G.R. 26/r
- Carta della Pericolosità Idraulica ai sensi del PAI Bacino Toscana Costa e del PAI Bacino Fiume Arno
- Carta della Vulnerabilità Idrogeologica
- Carta delle Zone a maggior pericolosità sismica locale
- Carta delle concessioni minerarie, delle cave, dei siti minerari
- P.R.A.E.R. Carta delle risorse
- P.R.A.E.R. Carta dei giacimenti
- P.A.E.R.P. carta delle prescrizioni localizzate di cave e bacini

I contenuti di tali carte saranno aggiornati nel corso della formazione della Variante al Piano Strutturale, ed in particolare al PAERP della Provincia di Pisa alla luce della evoluzione del territorio avvenuta nell'arco di tempo intercorso dalla loro stesura ad oggi e per tener conto della nuova normativa regionale in vigore, il D.P.G.R. 53/R che regola la formazione degli studi geologici di supporto alla pianificazione.

Ciò non toglie che il quadro conoscitivo suddetto costituisca già ora una buona base conoscitiva che consente di delineare il percorso da seguire per giungere alla formazione del progetto urbanistico.

10.3.1. L'inquadramento geomorfologico

Il Fiume Cecina attraversa il territorio nella sua zona mediana con un andamento anomalo in direzione Est Ovest suddividendolo in due aree: la prima, a Sud, comprendente il fianco sinistro della valle, percorso dai tributari T. Trossa e T. Sterza; la seconda, a Nord, comprendente il fianco destro percorso dei più modesti affluenti, T. Gagno, Botro Grande, T. Cortolla, T. Lupicaia, T. Opia.

In generale il territorio presenta un aspetto prevalentemente collinare in ragione delle caratteristiche dei terreni affioranti.

Gran parte delle aree di fondovalle sono caratterizzate dalla presenza di alluvioni argillose mentre nella valle del Fiume Cecina prevalgono conglomerati, argille, sabbie e gessi.

Tutti questi affioramenti sono caratterizzati da litologie fragili che determinano morfologie non aspre con forme collinari dolci tipiche dell'ambiente e delle valli della Toscana.

Diverse sono l'area più meridionale (zona Sud di Monte Aneo, Poggio al Pruno, La Sassa) e la zona dello spartiacque principale che separa il Bacino del Fiume Cecina dal F. Era, a Nord Ovest dell'abitato di Montecatini V.C., dove sono presenti i rilievi di Monte Massi, Poggio di Mela (rilievo più elevato del territorio con 654 m s.l.m.) e Poggio della Trave.

In queste aree la morfologia ha un aspetto più simile agli ambienti montani anche se le altezze sono quelle dei rilievi collinari.

In queste zone infatti affiorano litologie più fragili quali arenarie, argilliti e Flysch al cui interno sono presenti corpi magmatici ofiolitici di fondale oceanico, rappresentati da Basalti, Gabbri e Serpentiniti.

La carta geomorfologica è stata redatta in scala a 1:10.000 utilizzando le basi della C.T.R. e su di essa sono state rappresentate le forme, i depositi ed i processi presenti nell'area.

Un elemento determinante nella formazione del paesaggio è determinato dalla gravità e le principali forme di evoluzione gravitativa sono rappresentate dalle frane, dalle falde detritiche, dalle superfici di soliflusso e dalle forme di evoluzione rapida come i Calanchi e le Biancane.

Nell'area di Montecatini V.C. in ragione della fragilità geologica e litotecnica la presenza di fenomeni franosi fa parte delle caratteristiche del territorio e numerose sono le porzioni di territorio interessate.

Le frane quiescenti costituiscono le forme ed i fenomeni in stasi che non avendo esaurito la loro evoluzione possono riattivarsi soprattutto a seguito di interventi antropici di modifica dell'equilibrio raggiunto oppure possono riattivarsi in quadri morfoclimatici o condizioni climatiche diverse da quelle attuali od eccezionali.

Esse sono omogeneamente distribuite sul territorio e testimoniano una fragilità diffusa.

Le frane attive sono più frequenti e concentrate nella area a Nord Est di Montecatini, area comprendente anche il centro abitato del capoluogo e nelle zona sud ovest del territorio da Casaglia fino all'interno della valle del Torrente Sterza.

I soliflussi sono caratterizzati da movimenti lenti della porzione più superficiale dei terreni argillosi che si manifestano con la deformazione dei versanti e la creazione delle tipiche montonature delle coltri argillose; spesso in ragione della attività antropica, questi fenomeni evolvono in modeste e locali frane di colamento. Questo fenomeno non interessa spessori di sedimento superiori ai due metri e genera le tipiche ondulazioni osservabili in un'ampia porzione del territorio; frequentemente se è presente una copertura erbosa essa rimane intatta e si deforma insieme al terreno. Nei depositi argillosi questo fenomeno, in forme più o meno accentuate è presente ovunque e spesso viene mascherato dall'attività agricola.

Tale fenomeno è diffuso nella zona a confine con i comuni di Volterra e Lajatico valle del Torrente Gagno-Torrente Cortolla, Botro Grande e Torrente Ragone dove affiorano le argille azzurre plioceniche; simili fenomeni di fragilità superficiale sono evidenti in corrispondenza degli affioramenti delle stesse formazioni argillose nell'area di Casaglia-Querceto in corrispondenza delle valli dei torrenti Lupicaia di Casino di Terra e Lupicaia di Querceto.

I Calanchi ed in misura molto minore le Biancane costituiscono morfostrutture abbastanza frequenti in quest'area perché proprio in queste zone si realizzano le condizioni di nascita e sviluppo.

Le zone più soggette alla creazione di questi fenomeni sono quelle esposte a sud ma evidenze dei fenomeni calanchivi sono diffuse nel territorio laddove affiorano le litologie argillose neogeniche ed in particolare nelle zone di Gello, a nord dell'abitato di Casaglia e della fattoria del Mocaio e in corrispondenza della località Montemurlo sul fianco destro del torrente Lupicaia di Querceto.

Anche le Biancane caratterizzano gli affioramenti dei terreni argillosi in particolare modo ad est di Montecatini V.C., nelle valli del Torrente Gagno, in prossimità di Podere Nuovo, e del Botro Grande a sud di Cascina Cagnetto.

Alcune manifestazioni di Biancane si sono evidenziati nella bassa valle del Torrente Cortolla in prossimità delle località Castelluccio e case Vacchereccia.

Alcune di queste manifestazioni generate dall'evolversi dell'uso antropico delle aree, (vecchie cave) assumono una importanza ed una pericolosità morfologica lieve e non presentano caratteri di dissesto.

La presenza di litologie facilmente aggredibili ed alterabili per dissoluzione dalle acque meteoriche molto aggressive in rapporto ai terreni ed alle rocce gessose o carbonatiche, causa la formazione di Doline, particolarmente presenti a nord dell'abitato di Casaglia in prossimità di Poggio Pozzagone, dove la presenza di spesse bancate dei gessi favorisce la formazione di processi carsici.

Le coperture detritiche rivestono un'importanza rilevante nella zona settentrionale del territorio con vaste ed estese superfici di detriti colluviali.

10.3.2. Le caratteristiche idrografiche del territorio comunale

I collettori principali che interessano l'area di interesse sono rappresentati dal fiume Cecina, e marginalmente dal Torrente Ragone affluente di sinistra del fiume Era.

La rete idrografica principale rappresentata dal fiume Cecina mostra una direzione Est-Ovest nell'attraversamento del Comune di Montecatini mentre i tribuari sia di destra che di sinistra hanno una direzione prevalentemente appenninica Nord Ovest – Sud Est.

Anche il torrente Ragone e il torrente Sterzuola (bacino Arno) interessano marginalmente l'area comunale hanno una direzione appenninica con le stesse caratteristiche idro-grafiche dei corsi d'acqua del versante opposto.

Per quanto riguarda i laghi e gli invasi artificiali così come nel territorio volterrano, anche in questa zona sono numerosi i pelaghi e gli invasi di sbarramento collinare ad uso agrario e zootecnico, tipici delle zone argillose collinari della Toscana.

Fanno eccezione, a questi modesti invasi di uso domestico, alcuni sbarramenti ad uso industriale presenti nella valle del Torrente Cortolla in prossimità della zona mineraria della Solvay.

Inoltre all'interno della concessione mineraria "Buriano" Che si estende nelle valli del Torrente Gagno e del Botro Grande, in ragione delle subsidenze generate dallo sfruttamento dei giacimenti di Salgemma, sono numerosissime le depressioni morfologiche colmate dalle acque superficiali e trasformate in laghetti collinari.

10.3.3. La qualità delle acque superficiali

Per quanto riguarda lo stato delle acque superficiali si considera in questa prima fase della valutazione, quanto raccolto nell'ambito degli studi di Piano Strutturale. Dal Rapporto Ambientale si evince:

"L'uso del suolo è costituito per il 40% da formazioni forestali corrispondenti a 36.593 ha, rispetto ad una superficie totale di 82.291 ha, da colture agrarie pari al 32% e da pascoli uguali al 21%. La produzione agricola è su scala industriale e riguarda prevalentemente le colture di grano duro, mais e soia che occupano vaste superfici, in particolare nella zona di fondovalle. La pressione ambientale legata a questo tipo di attività è soprattutto a carico del prelievo di acqua per scopi irrigui e all'uso di sostanze azotate e fosfati sotto forma di fertilizzanti, ammendanti, ecc. che vanno a contaminare le acque sotterranee arrivando fino alla falda e rendendo tale risorsa inutilizzabile per scopi potabili.

Un notevole impatto inquinante è dovuto inoltre alla presenza di scarichi urbani in quanto solo pochi Comuni della Val di Cecina sono forniti di un sistema di depurazione efficiente, mentre il Comune di Montecatini Val di Cecina ne risulta completamente sprovvisto (tutte le acque reflue convogliate dal sistema fognario confluiscono nei fossi scolatori).

Altra causa di inquinamento dell'acqua del fiume e della falda è la presenza del boro, presumibilmente proveniente, in massima parte, dai terreni della zona di Larderello. Fino al 1956, infatti, a Larderello l'acido borico era prodotto per estrazione delle acqua di condensa del vapore endogeno e successivamente fu ottenuto con processo acido dalla colemanite (borato di calcio): i reflui dei processi venivano versati nel torrente Possera.

Nelle fasi successive della valutazione saranno ricercate informazioni più aggiornate, grazie al supporto e all'aiuto dell'ufficio Ambiente e dell'Ente Gestore.

10.3.4. La qualità delle acque sotterranee

Nel Comune di Montecatini Val di Cecina vengono individuati ai sensi del D.Lgs. 152/99 due Acquiferi significativi, quello del Cecina e – parzialmente - quello dell'Era.

Un inquinamento specifico dell'area del Cecina è quello da **boro**, legato all'infiltrazione in falda dell'acqua del Fiume Cecina. Fino agli anni Ottanta arrivavano nel Cecina, tramite il Torrente Possera, gli scarichi delle centrali geotermiche dell'Enel e dei reflui della lavorazione della colemanite della Soc. Chimica Larderello: nel periodo 1982-1990 il boro raggiungeva concentrazioni, nelle falde a nord di Cecina, fino a 3,5 mg/L. Attualmente, cessata la diretta infiltrazione del boro dal Fiume, le concentrazioni sono molto diminuite ma restano ancora alcuni pozzi con acqua al di sopra dei limiti di potabilità (1 mg/L).

10.3.5. La gestione dei servizi idrici

La gestione dei servizi idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) per i Comuni dell'Area 4 è svolta dall'ASA (Azienda Servizi per l'Ambiente Val di Cecina).

Attualmente **l'approvvigionamento idrico** è garantito, nell'intera area 4, da 49 pozzi e 41 sorgenti. I principali sistemi acquedottistici sovracomunali dell'area 4 sono l'Acquedotto Carlina e l'Acquedotto Puretta che alimentano i comuni di Pomarance e Volterra. Il territorio di Montecatini Val di Cecina è servito, invece, esclusivamente da reti di interesse locale: le principali sono quelle che garantiscono l'approvvigionamento e la distribuzione dell'abitato di Montecatini e di quelli di Casino di Terra e Ponteginori.

Il centro di Montecatini Val di Cecina si approvvigiona dalla sorgente della Macinaia e, dopo il passaggio attraverso due stazioni di sollevamento (Ligia e Camporciano), l'acqua viene temporaneamente stoccata all'interno del serbatoio posto in prossimità del campo sportivo per poi essere distribuita all'abitato. I centri della piana si approvvigionano, invece, dalla sorgente di Miemo e l'acqua viene mandata in distribuzione dopo essere stata temporaneamente stoccata all'interno del serbatoio di Gello. Le restanti parti del territorio, caratterizzate per lo più da piccoli insediamenti o da gruppi di case sparse, sono serviti da reti minori, approvvigionate sia da pozzi che da sorgenti.

Nel Piano d'Ambito Toscana Costa sono state individuate delle "Aree di criticità" che derivano dal confronto tra lo stato attuale del servizio idrico integrato e la domanda futura.

Nella Tabella seguente sono stati riportati i volumi attualmente adottati, i fabbisogni previsti al 20° anno di gestione ed il deficit, derivante dal loro confronto espresso in termini di volume annuo e di portata, che è necessario captare per il soddisfacimento della domanda futura.

Bilancio idrico al 2018 su base annua

Area	Comune	Volumi addotti attuali (1997) (mc/anno)	Fabbisogni totali al 20° anno di gestione (mc/anno)	Deficit rispetto al 20° anno di gestione (mc/anno)	Deficit annuali l/s
4	Montecatini Val di Cecina	252.288	267.549	-15.261	-0,48

Il **sistema fognario** esistente nel comune di Montecatini Val di Cecina è di tipo misto e la sua lunghezza è stata stimata intorno a 6 km. La gestione del servizio di fognatura è affidata all'ASA. Allo stato attuale il servizio di depurazione non è assicurato ed i collettori fognari scaricano in fossi campestri. Dal Piano d'Ambito risulta che la rete fognaria comunale serve solo 1.265 abitanti e, quindi, circa il 60% della popolazione residente.

Le attività di ricognizione e valutazione dello stato della rete fognaria hanno evidenziato uno stato complessivamente sufficiente.

Per delineare un quadro del territorio dal punto di vista del servizio di **depurazione dei reflui** è stato redatto una sorta di "bilancio depurativo" e i risultati ottenuti sono stati rielaborati per esprimere i deficit in forma percentuale ed offrire così un nuovo criterio di ordinamento.

Deficit depurativo nel Comune di Montecatini Val di Cecina

Area 4	Domanda depurativa (Ab.Eq)	Offerta depurativa (Ab.Eq)	Attività produttive	Numero impianti	Potenzialità
	Residenti al 20° anno di gestione	Fluttuanti			
Montecatini Val di Cecina	2.071	756	100	0	0

Fonte: Piano d'Ambito Toscana Costa

Dal Piano d'Ambito risulta che circa il 20% dei comuni che ricadono nel territorio dell'ATO n. 5 sono attualmente totalmente privi di servizio depurativo e il comune di Montecatini Val di Cecina è uno di questi.

10.3.6. La gestione dei rifiuti

Dall'analisi dello stato dell'ambiente emergono diverse criticità relativamente al tema dei rifiuti. Per quel che riguarda i rifiuti urbani il Comune di Montecatini Val di Cecina manifesta un notevole incremento della produzione rispetto alla media regionale.

Inoltre anche la discarica di Buriano rappresenta allo stato attuale una condizione di criticità poiché risulta attualmente in fase di esaurimento e risulta quindi necessaria la realizzazione di un ampliamento.

La situazione attuale del territorio comunale è la seguente:

- RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI: in economia;
- RACCOLTA DLE MULTIMATERIALE PESANTE (CER 150106) : tramite convenzione con REVET Spa
- RACCOLTA DEI COD. CER. 200101 (CARTA E CARTONE) – 200139 (PLASTICA) – 200138 (LEGNO) – 200140 (METALLI) – 200307 (INGOMBRANTI): tramite convenzione con BRUSCHI E MASONI SNC
- RACCOLTA TESSUTI: tramite convenzione Coop. Soc. COCCAPANI
- RACCOLTA RAEE: tramite convenzione con BRUSCHI E MASONI SNC
- RACCOLTA MEDICINALI DIVERSI CER (180109): tramite convenzione SELIN SRL
- RACCOLTA PILE E TONER: tramite convenzione SELIN SRL
- RACCOLTA OLIO ALIMENTARE: tramite convenzione ocn ECOREC srl

10.3.7. Il Parco eolico

Il nuovo parco eolico realizzato a fine 2012, nato dalla sinergia tra WPP (società del gruppo Leitner) e Azienda Energetica S.p.A., costituito da cinque impianti eolici LEITWIND si è aggiunto al primo parco eolico, costituito da sei impianti LEITWIND in funzione dal 2008: le ideali condizioni di vento del sito hanno portato ottimi risultati e la capacità complessiva degli undici impianti attualmente esistenti è pari a 16,5 MW che producono attualmente un totale di 30 GWh di energia pulita, in grado di coprire il consumo medio di circa 11.000 famiglie.

Il PS promuove la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in attuazione del PIER e assicurare che il loro inserimento nel territorio avvenga nel rispetto dei valori paesaggistici, storici ed architettonici che lo caratterizzano. E' demandato al Regolamento Urbanistico la redazione di precise norme per la progettazione di qualità e sostenibilità edilizia, ambientale ed antisismica, in relazione alla compatibilità ambientale e paesaggistica, alla eco efficienza energetica, al comfort abitativo, alla salvaguardia della salute dei cittadini e alla protezione sismica.

Inoltre sarà sempre compito del Regolamento Urbanistico fornire i criteri e le condizioni per l'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici, escludendo il fotovoltaico di grandi dimensioni a terra e prevedendo le eventuali opere di mitigazione necessarie ad attutirne l'interferenza visiva ed in particolare salvaguardando le visuali panoramiche e paesaggistiche.



10.4. Gli elementi conoscitivi oggetto di definizione

I dati e le informazioni riportate nei paragrafi precedenti derivano essenzialmente dagli studi del Piano Strutturale, questi dati sanno oggetto di aggiornamenti e integrazioni, che riguarderanno anche gli aspetti non trattati in questa relazione:

- gli aspetti climatici,
- gli aspetti demografici,
- gli aspetti socio economici,
- la qualità dell'aria,
- i fattori inquinanti,
- la salute umana,
- i servizi,
- le infrastrutture,
- il quadro dei vincoli.

La fase ricognitiva preliminare ha comunque permesso di individuare le principali componenti che saranno fra l'altro descritte in una dedicata cartografia tematica: **le emergenze ambientali, le risorse naturali e le criticità del territorio.**

10.5. Le emergenze ambientali

Le emergenze ambientali, storiche e culturali caratterizzanti il territorio comunale e le aree limitrofe, saranno oggetto di indagine diretta, fra esse al momento si rilevano:

- Il centro storico del capoluogo,
- I nuclei storici collinari,
- Gli insediamenti collinari e di fondovalle,
- Il paesaggio collinare,
- Gli edifici di valore storico architettonico e paesistico,
- Aree agricole di pregio: oliveti, vigneti,
- Le pertinenze visuali dei crinali principali,
- Le pertinenze visuali degli insediamenti storici,
- Le risorse del bosco: le aree boscate in genere, le aree a prato, pascolo e arbusteto,
- La vegetazione riparia, di argine e di golena, i corsi d'acqua minori, la rete drenante,
- Le risorse del paesaggio agrario: i seminativi, le colture arboree, i filari, gruppi di alberi e alberi isolati, le siepi, i muretti, i terrazzamenti, i ciglionamenti,
- Le Aree Protette e i SIR
- I fondovalle dei corsi d'acqua aventi ruolo di connessioni ecologiche.



11. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta nel Rapporto Ambientale definitivo, verrà effettuata sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi lo stato dell'ambiente. La valutazione viene approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo:

- 1) l'incremento della popolazione a seguito delle nuove edificazioni residenziali,
- 2) l'incremento dei posti letto delle strutture turistiche,
- 3) l'incremento della produzione dei rifiuti e i risultati delle raccolte differenziate,
- 4) il consumo di suolo a seguito delle nuove edificazioni,
- 5) le interferenze con le criticità ambientali,
- 6) il consumo di risorse energetiche, idriche e delle esigenze della depurazione delle acque associati all'incremento del carico insediativo,
- 7) le variazioni stagionali dei fabbisogni di servizi e risorse correlati ai flussi turistici,
- 8) le relazioni con i progetti di produzione di energia da fonti alternative,
- 9) le relazioni fra previsioni e aree interessate da dissesto idrogeologico e rischio idraulico

11.1. I parametri di progetto e la definizione preliminare degli indicatori

Ai fini della valutazione si rende necessario stabilire parametri utili alla stima degli effetti ambientali, da assumersi anche come indicatori ambientali di ognuna delle componenti ambientali potenzialmente impattate dalla pianificazione.

Gli indicatori ambientali sono quelle entità misurabili (quali-quantitative) utili a definire lo stato dell'ambiente (indicatori di stato) nelle condizioni di pre-progetto e dei quali è possibile prevedere il comportamento a seguito della messa in opera di un progetto (indicatori di pressione), nel caso della pianificazione meglio dire a seguito della attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali.

A titolo esemplificativo si riportano alcuni indicatori che verranno utilizzati nel processo di valutazione:

- abitanti previsti
- incremento abitanti
- volumi delle nuove edificazioni in mc.
- nuovi alloggi
- rapporto fra superfici urbanizzate e superfici dei sistemi insediativi
- approvvigionamento idrico
- utilizzo di energia elettrica
- utilizzo di gas
- quantità di rifiuti prodotti
- capacità di trattamento e depurazione
- emergenze ambientali coinvolte
- risorse naturali coinvolte
- ...

I dati di base sono reperibili all'interno del P.S., alcuni di essi sono ottenibili tramite la conversione con fattori di riferimento.

11.2. L'individuazione e la valutazione degli impatti significativi

La stima degli effetti delle trasformazioni verranno valutate eseguendo delle fra elementi progettuali di piano, componenti ambientali e indicatori utilizzando strumenti di analisi, liste di controllo e matrici.

Nella creazione di matrice al rapporto tra l'intervento e le principali componenti ambientali sarà attribuito uno specifico grado di impatto o livello di attenzione da applicarsi in fase di attuazione della singola previsione, tale grado di impatto potrà essere sia negativo "x" che positivo "✓".

Utilizzando inoltre apposite schedature relative agli interventi urbanistici proposti si potranno individuare gli elementi paesaggistici coinvolti, il loro grado di interazione e le soluzioni per la mitigazione degli effetti negativi.

11.3. Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti

Al fine di rendere sostenibile l'attuazione delle previsioni urbanistiche nei confronti delle componenti ambientali e nell'ottica di conseguire la coerenza fra variante al Piano Strutturale, Piano di Indirizzo Territoriale, PTCP e Piano Paesistico, la VAS dispone iniziative di compensazione e mitigazione finalizzate a rendere sostenibili le previsioni urbanistiche o esaltare gli effetti positivi. Tali misure, di cui non si fornisce in questa fase una documentazione, saranno adeguate al territorio in esame.

In questa fase non si fornisce una documentazione in quanto frutto della valutazione degli effetti da trattarsi a conclusione del Rapporto ambientale.

Nel Rapporto Ambientale saranno quindi fornite indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi. Le informazioni fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione faranno, come già evidenziato riferimento sia alla valutazione di significatività degli effetti che alla definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

L'obiettivo finale è quello di ridurre il consumo di risorse, mettere in sicurezza, se necessario, territori più ampi di quello oggetto di specifico intervento, contenere i fattori inquinanti, tutelare le aree boscate e la fauna, migliorare l'estetica dei luoghi, favorire iniziative di sviluppo.

Più specificatamente i progetti degli interventi di qualsiasi dimensione dovranno prevedere all'interno dei loro elaborati le misure compensative che verranno indicate, motivando nella Relazione di Progetto l'eventuale impossibilità o non utilità, o incompatibilità riferita alla loro realizzazione.

11.4. Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale

Le indicazioni sulle misure del sistema di monitoraggio costituiscono parte integrante del rapporto ambientale. Il sistema, oltre che comprendere la definizione degli indicatori, dovrà individuare anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua realizzazione, attuazione e gestione.

Ai fini del monitoraggio degli effetti, le NTA di Regolamento Urbanistico, derivanti dai risultati della valutazione ambientale, conterranno specifiche disposizioni che dovranno essere contemplate negli elaborati progettuali da sottoporsi all'esame degli Uffici competenti della Amministrazione Comunale per il rilascio delle autorizzazioni.

11.5. La sintesi non tecnica

Strumento essenziale per favorire la partecipazione che illustra con linguaggio non tecnico e non specialistico quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale. Esso, come previsto dal comma 4 dell'art. 24 della L.R. 10/2010, verrà redatto nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale.

Figline e Incisa Valdarno (FI), novembre 2014

Arch. Gabriele Banchetti
(sottoscrizione apposta in formato elettronico)